



Periodico gargnese di informazione, attualità e cultura

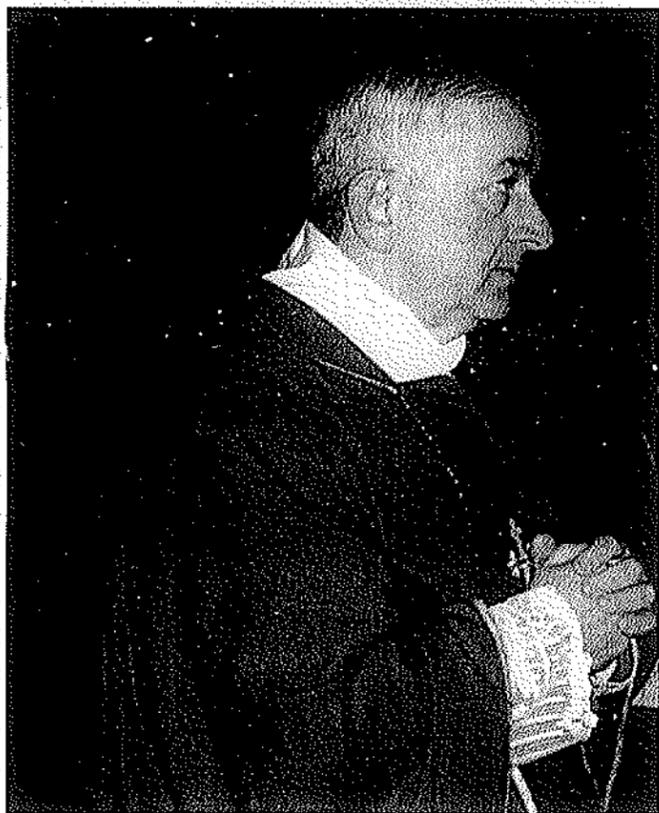
Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" <http://web.tiscali.it/enpiasa>

Direttore: Franco Mondini

UN PARROCO PER TUTTI

Don Roberto Baldassarri, Parroco di Bogliaco S. Pietro dal 2001, è stato nominato dal Vescovo di Brescia Parroco anche di S. Martino di Gargnano e quindi, come il suo predecessore Don Va-

strategie pastorali, più in linea con le direttive conciliari della Chiesa. Si tende verso "l'unità pastorale" fra chi opera in un ambito territoriale ben definito come il nostro, tesa al superamento della frammentarie-



lerio Scolari, anche delle Parrocchie di S. Maria Assunta di Navazzo, S. Antonio Abate di Sasso-Musaga e di S. Matteo di Muslone. Sei Parrocchie quindi (c'è anche S. Giorgio di Roina) sotto la guida di un unico Pastore. Un fatto questo che non è esagerato definire storico per la realtà religiosa della nostra comunità. Da quando infatti S. Martino non è più unica Pieve, con diaconi e sacerdoti alle dipendenze dirette del suo Arciprete, cioè da quando i fedeli di Bogliaco, Monte e Muslone ottennero di essere Parrocchie autonome ed indipendenti (la prima fu S. Pier d'Agrino nel 1419), ogni realtà aveva avuto i propri sacerdoti, senza mai sovrapposizione o doppio incarico. Oggi sono maturati invece nuovi indirizzi e nuove

tà dei singoli interventi in una visione più collegiale ed ampia. È in quest'ottica che va vista la soluzione cui si è giunti per le nostre realtà parrocchiali, particolarmente favorita anche dalla forte diminuzione delle vocazioni e delle ordinazioni sacerdotali, cosa che rende problematica l'assegnazione ovunque di nuovi parroci. Così adesso Don Roberto si ritrova ad essere guida spirituale di circa 3000 anime distribuite però, con Roina, in ben 13 paesi diversi, distanti tra loro alcuni chilometri, divisi spesso nel passato da consolidate logiche di campanile. Sedici chiese, 5 canoniche, 5 cimiteri, 3 Oratori, 2 Asili, la Casa di Riposo, tutto con le relative inevitabili

segue in undicesima pagina

LA PAROLA ALLA MINORANZA

Intervista a Luciano Galloni

Gianfranco Scanferlato

Proseguono le interviste ai nostri amministratori comunali. Luciano Galloni, capogruppo della lista "Impegno Civico", prima ancora di rispondere alle nostre domande, vuole ricordarci quella che, secondo la formazione politica che lo aveva candidato a sindaco di Gargnano, dovrebbe essere la strategia che guida qualsiasi buona amministrazione locale, che intenda coordinare le iniziative volte al recupero ed al mantenimento dell'identità del paese. Per Galloni, tale obiettivo, fondamentale e primario, si può raggiungere solamente attraverso precise condizioni che sono: **informazione, partecipazione, sviluppo sostenibile, rispetto delle normative**

ambientali, miglioramento delle prestazioni e dei servizi, rispetto della cultura del luogo, innovazione.

- Durante la campagna elettorale, lei ha usato spesso la frase: "Conosco tutti, ma non conosco nessuno." Cosa intendeva dire e come questo si aggancia alla attuale politica locale?

In una comunità vasta come territorio, ma piccola se rapportata al numero dei cittadini, è facile chiedere il voto offrendo contropartite immediate. E' suggestivo e comprensibile a tutti. Più difficile è mettere al centro dell'attenzione il "sistema paese" ed operare scelte che non necessariamente rispecchino gli interessi immediati del sin-

golo. Si tratta di evitare il ricatto: ti do, se tu mi dai... e se non mi dai abbastanza, mi rivolgo altrove. La difficoltà è far capire ai cittadini che può esserci un modo diverso di fare le cose, che le scelte devono essere fatte per la comunità tutta e non per gli interessi del singolo. E' questo il senso della frase da lei citata: le decisioni devono essere prese nell'interesse della comunità intera che, nelle ultime elezioni, vi ricordo che si è espressa nel consenso a tre partiti e quello che oggi è maggioranza, non rappresenta neppure il 50% dei cittadini. Il nostro sistema elettorale vigente favorisce sì, la stabilità, ma è la politica che de-

segue in seconda pagina

SE NE VEDONO DI TUTTI I COLORI...

La redazione

Nell'ottica della conservazione delle caratteristiche architettoniche e delle bellezze paesaggistiche, un aspetto spesso trascurato è quello dell'equilibrio e della compatibilità dell'impiego dei colori di facciata negli edifici, sia storici che di nuova costruzione, e della conservazione delle caratteristiche che ne confermano lo stile.

Tra gli edifici storici presenti sul nostro territorio i paesi della fascia a lago sono caratterizzati da un'architettura di prevalente impianto sei-settecentesco, che risente dell'influenza veneziana, con case colorate in tinte pastello, facciate dove regna la simmetria, provviste spesso di cornicioni, disposte in verticale, su più livelli, a cui si sono adegua-

te anche le costruzioni più recenti di tipo ottocentesco. Nella zona del Monte, al contrario, l'impronta è chiaramente di tipo medioevale, con largo impiego della pietra, edifici rustici che presentano parti dove è chiaramente riconoscibile l'antico uso a fienile, stalla o deposito agricolo, oppure con

segue in seconda pagina



dalla prima pagina

LA PAROLA ALLA MINORANZA

ve fare la differenza. In ultima analisi, parafrasando Rousseau, la sommatoria degli interessi del singolo non fa la volontà della collettività. Il politico deve andare oltre.

- *Parliamo di cose concrete: La vostra posizione verso il problema Casa di Riposo Feltrinelli, è stato negativo. Vuole illustrarci il suo punto di vista?*

Come abbiamo sempre ripetuto in campagna elettorale, era fondamentale che il Comune mantenesse, in ogni caso, la proprietà dell'immobile. Con la soluzione adottata, il Comune di Gargnano perde per sempre tale proprietà: ora non è più proprietario di nulla, né della parte da ristrutturare, né di quella che verrà realizzata per la vendita a libero mercato o per l'affitto convenzionato. Ora, l'attore principale ed unico è l'ALER e sarà con questo Ente che il Comune si dovrà confrontare. Forse i rapporti personali tra il suo Presidente ed il nostro Sindaco hanno influenzato la soluzione finale ma sono convinto che il capitolo non sia ancora chiuso: non ce lo vedo l'ALER a vendere spazi commerciali. Non rientra nei suoi compiti liquidare la

somma di 1.300.000 euro alla precedente impresa appaltatrice, per subentrare nella proprietà di negozi e non penso sia stato un buon affare per l'ex Istituto Case Popolari. Qualche organo di controllo potrebbe richiedere soluzioni diverse. Se così fosse, ci dichiariamo sin da ora disponibili a verificare se esistono altre soluzioni per ritornare nello spirito originario dell'operazione.

- *Come sono i vostri rapporti con l'Amministrazione?*

In una battuta. Noi siamo la minoranza delle minoranze e... loro comandano. La legge attuale che regola i poteri e le funzioni del sindaco, della giunta e del consiglio comunale non ha favorito il dialogo tra maggioranza ed opposizione, le vere decisioni si prendono altrove, certamente non in Consiglio comunale. E' pertanto solo politico, il nostro giudizio: come pure i nostri interventi, anche se non abbiamo mai disdegnato "battibecchi" (è solo un eufemismo) per instillare un dubbio, per stimolare un dibattito, che vede spesso i rappresentanti della maggioranza assenti o allineati sulla posizioni "ufficiali". Considero una vittoria per Gargnano l'aver introdott-

to, in sede di convenzione per il "Roccolino", la clausola della non divisibilità dell'intervento e la sua destinazione alberghiera. Tre sole righe, che però daranno al paese una struttura alberghiera di ampio respiro. Sono pure fiducioso per il futuro, poiché il coinvolgimento della cittadinanza nella scelta del sito dell'isola ecologica farà scoprire all'Amministrazione quali vantaggi le derivino dalla stessa attiva partecipazione della gente ad alcune scelte.

- *Cosa vi ha spinto a chiedere un consiglio comunale straordinario e aperto sul tema della Società Lago di Garda?*

- La nostra richiesta è dettata dal fatto che la Società Lago di Garda, oltre a rappresentare il simbolo per eccellenza del nostro passato produttivo e storico, ha subito ultimamente il passaggio di proprietà della quota di maggioranza che è stata acquistata da tre società, una delle quali è la CAMI, recente sponsor del Comune di Gargnano. In vista di futuri sviluppi che necessariamente coinvolgeranno l'Amministrazione per quanto attiene questa pratica edilizia, riteniamo indispensabile che il paese venga coinvolto, anche per rispetto di quella foltilissima assemblea che si era tenuta presso la Comunità Montana, circa gli sviluppi ed il destino della Società.

- *Come mai non avete più un vostro rappresentante in ambiente di Commissione Edilizia?*

- Da sempre la minoranza ha avuto un rappresentante in tale commissione. Ora, a seguito di un adeguamento alle norme che regolano la materia, il Sindaco ha eliminato la clausola che consentiva la nostra presenza in commissione. Di qui la nostra rinuncia al mandato e le conseguenti dimissioni dall'incarico. Peccato, perché la presenza della minoranza in seno alla Commissione Edilizia, è sempre garanzia (magari mal soppor-

tata o mal digerita) di maggior limpidezza e trasparenza. La nostra breve intervista finisce qui. Ci auguriamo di avere molte altre occasioni per chiedere ai rappresentanti delle minoranze il loro punto di vista. A Galloni facciamo gli auspici di buon lavoro e auguriamo a maggioranza e minoranze, di trovare quello spirito di collaborazione reciproca che, nel bene superiore della Comunità Gargnanesa, non può mancare di portare buoni frutti.

Gianfranco Scanferlato



Luciano Galloni, capolista di "Impegno Civico"

dalla prima pagina

SE NE VEDONO DI TUTTI I COLORI...

case d'abitazione non tinteggiate nelle quali l'uso promiscuo stanza-deposito è spesso la regola.

Nel mezzo una situazione di transizione, a metà tra l'edificio classico e il rustico (è il caso, ad esempio, di Villavetro, Zuino, Fornico), dove le due architetture si incontrano confondendosi in un connubio ugualmente interessante. L'architettura del dopoguerra presenta invece un linguaggio di rottura, con il ricorso a tecniche e materiali che si distaccano nettamente rispetto alla tradizione e che difficilmente, al di là della qualità intrinseca, si abbinano al contesto storico: troppa la differenza e troppo distante

la percezione. In certi casi si avverte un distacco, in altri, e sono i più frequenti, tale differenza diventa fastidioso, come mescolare in un concerto di musica classica, brani di musica rock o di altro genere duro. Nella sintonia che un bel paesaggio o un nucleo antico ben conservato, trasmettono alla mente, con sensazioni che per chi è predisposto nulla hanno da invidiare alla musica più coinvolgente, una stecca rappresentata da un edificio non in sintonia, è in grado di spegnere ogni emozione. I nostri luoghi hanno avuto la fortuna di salvarsi, per motivi di carattere economico o per la lungimiranza dei suoi ammini-

stratori, dallo scempio dello sviluppo disordinato e irrispettoso avvenuto in Italia dagli anni '50 a oggi. Per questo, pur non essendone immuni, sono circoscritti i casi di cattiva gestione del territorio. Dopo una prolungata stasi, si sta profilando ora per Gargnano una nuova stagione di sviluppo.

Il paese brulica di progetti e fermenti. E' allo studio anche una variante al Piano Regolatore Generale che il Comune promette premiante per il turismo e per la residenza stabile.

Per questo, oltre a un severo controllo sulla destinazione effettiva dei nuovi edifici, è necessario dotarsi di uno strumento che indirizzi e regoli, oltre che le volumetrie e i luoghi di espansione, anche le modalità esecutive, rendendole chiare ed applicabili a tutti, an-

che a chi, e sono purtroppo numerosi, non ha la cognizione e la sensibilità per comprendere e mantenere certi equilibri. Tra questi strumenti, un piano regolatore del colore, redatto da esperti, potrebbe essere efficace per scongiurare scelte azzardate e discutibili ed evitare spiacevoli contestazioni a posteriori, ma anche per rimediare agli errori commessi in passato.

Trascurando casi limite, come la casa nera o le case sgargianti, oggetto di lamentele pervenute anche alla redazione di questo giornale, un'unica casa bianca che spicca sopra tante facciate dai delicati colori pastello è una nota stonata a cui occorre porre rimedio, una casa bianca o tinteggiata a colore all'interno di un borgo ove prevale il rustico o il semplice intonaco al naturale, è pure un errore, così come certe case semi-finite che attendono la tinteggiatura da anni. Lo stesso vale per una casa isolata ed in posizione evidente, che se tinteggiata con i colori delle terre ridurrebbe di gran lunga il proprio impatto visivo. Anche gli intonaci nei recuperi andrebbero regolamentati, evitando il grigio cemento e preferendo la calce tradizionale, almeno nei casi in cui non è richiesta la tinteggiatura.

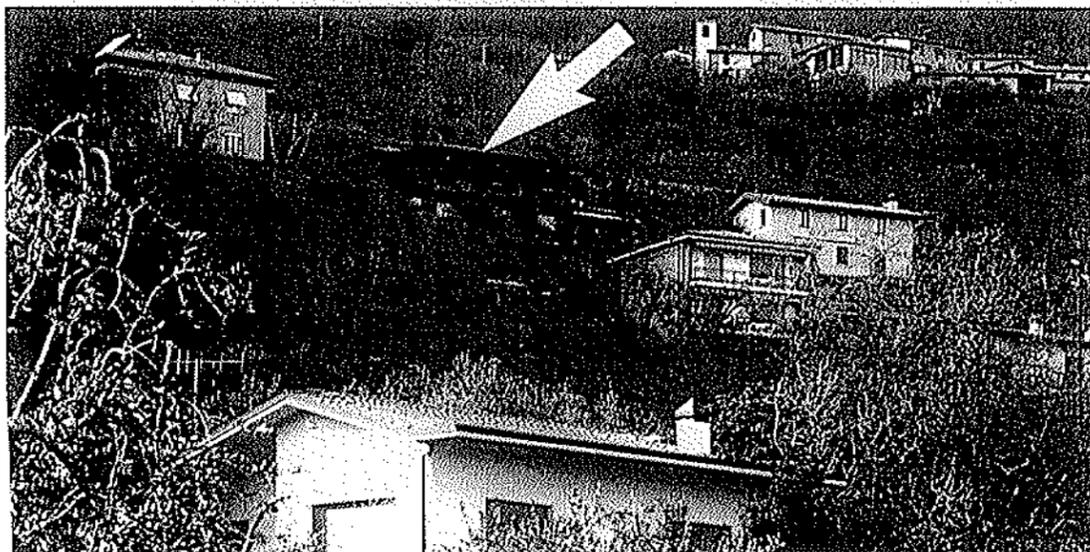
Un altro aspetto pure importante è la tipologia della copertura. Nella nostra zona, a parte alcuni edifici d'inizio '900 finiti con teco-

le marsigliesi, la tradizione indica i coppi come finitura dominante per i tetti. Ondulux, Eternit o altri materiali sintetici sono chiaramente stridenti e in certi casi dannosi alla salute, ma sono da evitare anche tegole o imitazioni dei coppi che si discostano per forma e tonalità dalla piacevole mescolanza dei vecchi tetti. La facciata dell'edificio si completa anche nella parte superiore, soprattutto in zone collinari o montuose come le nostre, ove il panorama si apprezza anche dall'alto.

Sono indicazioni che i tecnici o le ditte abituate ad operare nel nostro territorio in genere suggeriscono puntualmente ai loro clienti. Ma poi c'è l'intervento fai da te, il proprietario cocciuto, o l'impresa proveniente da un'altra zona, che meno hanno assimilato certi concetti. E, una volta commesso l'errore, è alquanto spiacevole ed oneroso rimediare.

Per questo un documento di sintesi elaborato da esperti, semplice e con poche indicazioni chiaramente applicabili, potrebbe rappresentare un riferimento utile agli amministratori e a chi opera sul territorio. Inutile ricordare infine che, fatte le norme, occorre poi essere attenti e farle valere, senza differenze od omissioni che possano essere prese a pretesto per reiterare scelte non appropriate.

La Redazione

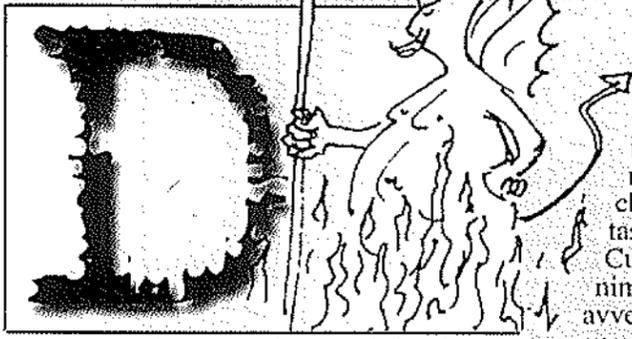


Una casa tutta nera in località Cristof, presso Fornico

ÈL NÒS DIALET

a cura di Giacomo Samuelli

D COME ...DIÀOL



Sempre presente al tempo dei nonni, dei bisnonni e delle generazioni più remote. Le zampe caprine, la coda ritta, la barbetta a punta, le orecchie volpine, le corna in fronte e la puzza di zolfo intorno... così lo ricordiamo nelle lontane paure infantili. Lo vedevamo così ridotto nei quadri delle chiese, così lo ritrovavamo illustrato nei libri, così penetrava nei nostri sogni e nelle inquietanti fantasie notturne. Per combattere e vincere le sue maligne lusinghe, si invocava l'aiuto dell'Angelo Custode, la benigna presenza che accompagnava la fanciullezza. Consigli, raccomandazioni, ammonimenti a non seguire le tentazioni diaboliche erano innumerevoli e quotidiane. Ma per il diavolo altri avversari erano in agguato, altri ostacoli si opponevano alle sue lusinghe: il progresso scientifico, le nuove certezze della psichiatria, le spiegazioni della psicologia, i nuovi indirizzi del Catechismo, le moderne strategie educative... Tutto è andato contro di lui nel tentativo (chissà se riuscito o no) di eliminarlo e toglierlo di mezzo, quale residuo di sciocche superstizioni medievali. Così a chi lo nomina oggi con serietà, si sorride come a compatirlo un po'; gli stessi preti ne parlano sempre di meno, preferendo invece sottolineare la positività del Bene e della Grazia; i genitori, comprese le nonne, lo hanno bandito dal parlare quotidiano; negli incubi notturni non appare più e non arriva più nel buio a...tirare le gambe dei bambini disobbedienti.

Al suo posto si è fatto spazio il...Male, con la "M" maiuscola, entità misteriosa, impalpabile e forse proprio per questo difficile da contrastare e combattere. E il diavolo...dove se n'è andato? Cacciato, perseguitato, emarginato, ignorato da tutti, che fine ha fatto? Chi mai lo sa...*por diàol d'èn diàol!*

ENTÜREN A GARGNÀ

Dèstra. Località montana nella zona di Briano, precisamente sotto la Chiesetta e la Baita degli Alpini. Da notare che nei documenti del 1500 è registrata come "Lestra o sia Briano".

Düšina. Località a nord-ovest di Formaga, lungo l'antica mulattiera che da Monte Gargnano porta in Valvestino. Probabilmente l'origine è nel cognome bresciano Dusina o Dusini.

Dössi. La Via dei Dossi che passando per S.Giacomo porta verso Tignale è stata nel passato uno dei principali itinerari tra il Garda e il Nord Trentino e Germanico. Il Sindaco Mombelloni, convinto del suo valore panoramico e quindi del suo interesse per l'aspetto turistico, cercò e ottenne finanziamenti nel tentativo di recuperarla, malgrado le difficoltà di stabilità delle rocce sovrastanti. Oggi giace negletta e parzialmente inutilizzata, addirittura chiusa dalla Centrale alle gallerie della Gardesana.

Dòs. Moltissime località del Comune sono indicate così: *Dòs Baràta, Dòs dèla Volp, Dòs Tasù, Dòs dèle Maèrne...* Tra i tanti citiamo il *Dòs dei Mèrli* presso il *Comèr*, proprietà dei Bertolini di Muslone, detti proprio *Mèrli*, da cui l'origine del nome.

ENDUÍNA CÖL CHE L'È

Gh'è n'òm, de dre dal ...?... co' le sc-iòp a spale...

CHE MAI SARÀL?

Dügo

- 1- Uomo stupido, sciocco, non arrivato.
- 2- Dubbio, incertezza, dilemma.
- 3- Tubo di latta per scarico d'acqua.

(soluzioni in fondo alla pagina)

'NA PASIÚ DA GRANC'

DINDÀNA O TIRLINDÀNA

È un sistema di pesca che conta ancora diversi appassionati. Si pratica con una barca a remi o a motore con la quale si traina una particolare e complessa lenza, su e giù per il lago: la *dindàna*.

Questa è costituita da una lenza principale, (la *maistra*), lunga dai 100 ai 120 m che finisce con un'esca artificiale. A questa lenza principale sono annodate più derivazioni (*sime*), ad intervalli fissi e con altrettante esche, quasi sempre di latta o madreperla, a forma di pesciolino.

Il tutto è tenuto in mano da un pescatore o fissato ad un bastoncino flessibile posto a poppa della barca (*de dré, söl cüt*); al bastoncino è appeso un campanellino che segnala l'abboccamento del pesce (proprio dal suo *dindàn* deriva il nome di questo modo di pescare).

Trainando con la barca una, due, o tre *dindàne*, a profondità diversa secondo la velocità e il peso delle lenze, si pescano soprattutto trote e carpioni, anche di notevole pezzatura.

MÒDI DE DIR

"L'è come 'n dalfi". È come un lampo, molto svelto, velocissimo come un fulmine. *"No 'l le guaris piö gna 'l Düsi"*. Non lo guarisce più nemmeno il Duse. Non lo si dice però per ciò che attiene alla salute ma in genere per situazioni senza possibilità di rimedio soprattutto nel gioco e nello sport, quando si sta decisamente perdendo. Il detto viene usato scherzosamente anche per tipi in qualche modo strani, con difetti o modi di fare un po' fuori dalla norma, esagerati. Il *Düsi* non era altro che il famoso medico Antonio Duse (1880-1955) che, come lo stesso padre, fu Direttore dell'Ospedale di Salò per quarant'anni, nel corso dei quali compì più di 37.000 interventi chirurgici. Il Duse fu molto conosciuto anche come studioso di problemi venatori ed ornitologici: fu infatti un appassionato uccellatore, imbalsamatore e scrittore sugli uccelli presenti o di passaggio nell'area benacense.

"L'è ura che 'l se desmis-ce". Da *desmis-ciàrse*, in senso figurato "è ora che si svegli", riferito a chi *dorme èn pe*, insomma *ch'èl vègne sö dal pom!*

CHE VÖLEL DIR?

Dentašù. Sensazione sgradevole e fastidiosa che si prova in bocca addentando frutti acerbi, il limone o prendendo bevande aspre ed acidule.

Dàrdèr. Balestruccio. È un tipo di rondine piuttosto comune nei nostri paesi

dove nidifica sotto i tetti delle case. Il nome deriva senz'altro da "dardo" cioè freccia, per via della velocità di volo. Non si deve confondere né con *le sbirù* (il rondone) che gira intorno ai campanili, né con *la rondinèla* (la comune rondine). Da quest'ultima differisce per la coda più corta e meno forcata e la mancanza di rosso sulla fronte e la gola; è diverso anche il nido che non è aperto, a coppa, ma tutto chiuso, solo con una piccola apertura, una specie di foro in alto.

Doàna. Termine sicuramente derivato da "dogana". Era un deposito, un magazzino, un fondaco per lasciarvi in custodia merci destinate al trasporto sul lago. Si trovava quindi in prossimità di pontili, darsene o porti da dove erano imbarcate le merci o dove venivano custodite provvisoriamente dopo lo sbarco. Vi si depositavano merci diverse come carbone, legname, farina, frutta, vino, olio... tutto ciò insomma che viaggiava tramite i battelli o i grossi barconi a vela che allora erano mezzi di trasporto comuni ed usuali.

Dügàl. Cunetta di scolo posta ad intervalli frequenti lungo le strade ripide, soprattutto se interrate, al fine di portare l'acqua piovana ai lati. Si impedisce così che questa si incanali a mo' di torrente lungo la carreggiata rovinando e dissestando il fondo. Chiamato così anche il canaletto di scolo dei liquami della stalla.

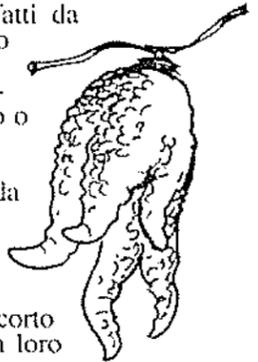
Düa. Doga. Ognuna della strisce di legno generalmente di rovere o castagno che vanno a comporre il corpo di botti, tini, barili.....

Dišnàr. Il pranzo del mezzogiorno. È una delle diverse parole del nostro dialetto che ci sono pervenute dalla lingua francese. Deriva infatti da "diner" che significa cenare e che a sua volta viene dal latino volgare "disiunare" cioè "smettere il digiuno".

Desfàntola. Dolorosa infiammazione della ghiandola all'ascella e all'inguine con conseguente difficoltà di muovere braccio o gamba regolarmente.

"M'è viugnüa la desfàntola"

Dièla o manina. Malformazione del frutto del limone causato da un acaro chiamato della meraviglia. Invece di una punta sola, verso il basso sviluppa più prolungamenti, vagamente simili a dita della mano. Si chiama così anche un tipo di fungo (la *Ditola*) abbastanza diffuso nei nostri boschi, quello che ha la curiosa forma del corallo però di colore giallastro: un tronco corto e compatto da cui si dipartono tanti rametti con appendici a loro volta biforcute.



NOM COGNOM E SCOTÖM

- **Dal Vecchio (Salami).** Cognome presente già nel 1500 ma da qualche anno scomparso. Da ricordare nel 1600 un complice del Zan Zanone, il terribile bandito che in quel tempo terrorizzò la nostra Riviera. E chi non si ricorda invece negli ultimi tempi la Lucia (la Rossa) segretaria tuttofare della "Società Lago di Garda"?

- **De Franceschi (Filip).** Sono sempre stati presenti nella zona di Muslone.

- **Dalò.** Provenienti nel 1700 da Lò (località sotto Pregasio) derivano appunto da ciò il cognome (da Lò). Si stabilirono originariamente alla Costa.

- **Damiani (Belese).** Presenti originariamente come Dalmiani a Villavetro per poi espandersi in tutto il Comune.

- **Dallaguardi.** Sono citati nei documenti per la prima volta in Verzellina, presso Navazzo. Il cognome deriva dal mestiere di guardia, esercitato appunto da un certo Guardo alla fine del 1400. (Guarda. De la Guarda. De la Guardi. Dallaguardi: questa è l'evoluzione del cognome negli atti dell'anagrafe).

- **Dominici (Fràns).** Di origine francese perché discendenti di un soldato della Corsica qui sposatosi nel 1798 quando vi comandavano i Napoleonici della Repubblica Cisalpina.

(Collaborazione d'archivio di Ivan Bendinoni)

Pèr lèser mèi (ogni volta 'na regola)

La consonante **D** in finale di parola solitamente prende il suono **T**: *calt* (caldo), *nüt* (nudo), *turt* (tordo), *fret* (freddo), *lart* (lardo), *grant* (grande)...

Le vocali **Ö** e **U** con la dieresi, (i due puntini sopra), si pronunciano come in tedesco: *schön* (bello) e *Führer* (capo).

Diremo quindi *föch* (fuoco), *söche* (zucche), *vöt* (vuoto) e *dür* (duro), *mür* (muro), *scür* (seuro)...

SOLUZIONE

CHE MAI SARÀL? n°1: uomo stupido, sciocco, non arrivato
ENDUÍNA CÖL CHE L'È: *el dom* (uomo-chiesa)

UN MISTERO DA SVELARE

Scoperto il ritratto di alcuni nostri antenati senza nome

Franco Ghitti

Vi siete mai chiesti come poteva essere Gargnano 400-500 anni fa', oppure nei secoli precedenti? Purtroppo non abbiamo molte testimonianze al riguardo: i documenti reperiti dagli storici forniscono solo indicazioni incomplete. Di certo si sa che già da qualche secolo era "terra di limoni", raffigurati nei capitelli del chiostro, che vi era diffusa la coltivazione dell'ulivo, che tra i suoi abitanti vi erano "mercanti di biade accorti con molte barchette". Sappiamo anche che l'attuale impianto urbanistico era già ben delineato, con i paesi che compongono le attuali frazioni citati in numerosi documenti d'epoca e già ben inquadrabili. Nel 1483 Marin Sanuto nel suo "Viaggio per la terra ferma veneziana" descrive Gargnano come "loco bello et case (case) assai". Andando più indietro nel tempo, in mancanza di scritti o mappe, possiamo intuire la struttura urbanistica di impianto medioevale ripercorrendo i vicoli stretti e tortuosi dei paesi affacciati sul lago ed osservando alcuni particolari architettonici conservatisi fino ai giorni nostri.

E per quanto riguarda la qualità della vita?

Nell'immaginario si è portati a identificare il passato avvolgendolo in poesia e di tranquillità. In realtà l'esistenza, nel nostro paesello, qualche secolo fa, era più movimentata di quanto si possa pensare, insidiata com'era da ricorrenti invasioni di bande di soldati e flagellato da frequenti epidemie di peste*. Anche chi si metteva in viaggio per conoscere altri lidi non aveva vita facile e correva il rischio di vedersi spogliato dai briganti che lo aspettavano al varco appena uscito dai centri abitati. Nonostante ciò, rapportato allo standard del tempo, si godeva di un relativo benessere, testimoniato dal fatto che il no-

stro comune fosse uno dei più popolosi della Riviera (secondo un censimento del XVI secolo si contavano ben 4000 anime, quasi quanto Salò), e che numerosi fossero gli edifici di buona fattura, abitati da famiglie facoltose. Nel 1582 venne costruito il nostro palazzetto comunale, ma già prima numerosi sono i fabbricati edificati da una classe borghese o nobile che rimarcava il

Scoglio" di certo non c'era. Il fabbricato era più lungo di come si presenta adesso e al posto della strada sorgevano le scuderie di famiglia. Dove c'è ora il ristorante, al contrario, sorgeva una piccola limonaia, raffigurata in certe foto di fine ottocento, e la strada per il lago era quella stretta che passa sotto il fabbricato con la parete ad arco abitato dalla famiglia Andreoli, utilizzata ora

ci del XV° - XVI° secolo di un certo livello conservatisi nella nostra zona, da Salò fino a Tremosine.

La casa porta i segni degli attacchi del tempo, numerose sono le crepe e i distacchi d'intonaco, le tinteggiature sono ormai sbiadite, tanto che stanno per scomparire, le gronde sopportano a fatica il peso dei coppi. Ogni tanto una scossa di terremoto ci mette

la bella e ancor giovane moglie, bionda, dai capelli raccolti, ed ai lati ha i due figlioli, circa ventenni, dalla capigliatura fluente e dai tratti di giovane efebo. Sono i nostri antenati, ma hanno il viso ancor fresco e rilassato. Ad occhio nudo si fa fatica a carpire a fondo tutti i particolari, ma una macchina digitale e l'uso del computer hanno fatto il miracolo di restituirli nitidamente ai giorni nostri. A lato delle figure uno stemma si presenta ricorrente e rappresenta un bovino, snello e in posa rampante, con un giglio. Assomiglia nella posa alla lupa dello stemma comunale, ma la testa non è quella del predatore. Il primo pensiero, essendo documentato che quella fosse la casa originaria della famiglia dei conti Bettoni, è stato quello che vi fosse rappresentato uno dei capostipiti. Dall'acconciatura e dal cappello si può presumere che fossero contemporanei di Cristoforo Colombo e, in quegli anni, l'albero genealogico della casata attesta che vissero i fratelli Pecinus, Carolus Zanettus e Bertolinus. Quest'ultimo ebbe due figli, Franciscus, sposato con Barbara, e Carola, maritata con Pietro Giovanni Avanzini, di Gaino. Ma lo stemma Bettoni è una colomba bianca, non ha niente a che fare con quello rappresentato sulla formella di legno. Forse la dama è una Bettoni e il marito, di un'altra casata, ha naturalmente un simbolo araldico diverso... Ma tra le famiglie bresciane non si è trovato qualcosa di simile... Per il momento non si hanno certezze. Le ricerche, appassionanti, continuano: chissà se potremo dare un nome a questi nostri illustri antenati.

** (nel 1484 e poi nel 1525, numerose furono le vittime della peste tra i Gargnanesi, per non parlare poi della famosa epidemia seicentesca)*



proprio stato sociale arricchendo con palazzetti di pregevole costruzione e finitura i nostri paesi.

Il quartiere di quell'epoca che si è meglio conservato fino ai giorni nostri è quello all'entrata di Bogliaco, per chi proviene da Gargnano. Qui, tra i vari edifici più antichi si segnala certamente l'antica casa Bettoni, che non è lo sfarzoso palazzo settecentesco che tutti conoscono, ma la più discreta abitazione con le finestre ad arco, dai contorni in pietra grigia sagomata, posta all'angolo tra via Trieste e via Barbacane a Bogliaco. A quell'epoca, per essere più precisi, la via piuttosto ampia che scende verso lago di fianco al ristorante "Lo-

come marciapiede. L'abbattimento di quella parte di edificio avviene molto dopo, alla metà degli anni '50 ed è promosso proprio con il beneplacito della famiglia Bettoni, su iniziativa del sindaco Mombelloni. La nobiltà della costruzione ci è rivelata dal portale finemente scolpito, dai medaglioni tinteggiati a corredo dei parapetti delle finestre, dalla fattura ad arco delle finestre stesse, sprovviste in origine di imposte, e dalle decorazioni pittoriche che si intravedono tuttora sotto il cornicione. Oltretutto la stessa pietra grigia del portale caratterizza anche altri edifici vicini ed è un segno inconfondibile che contraddistingue tutti gli edifi-

del proprio per assestare qualche colpo, ma l'edificio nel complesso non si scompone: ne ha viste tante, in cinquecento anni di vita... e poi, vista dall'interno è più stabile di quanto sembri. Gli interventi dell'uomo, tutto sommato, non hanno modificato gran che, anzi, un casuale intervento di ripulitura di un soffitto in legno coperto dalla fuliggine ha portato a una scoperta sensazionale: il più antico ritratto di una famiglia gargnanese vissuta tra la fine del '400 e gli inizi del '500. Il capofamiglia, dal berretto a bustina, ha il viso regolare, un po' pacioso e incorniciato da una barba bianca ben curata. Fissa da cinquecento anni negli occhi

La comunità del Garda ha ripreso fiato

Enrico Lievi

Dopo l'articolo pubblicato sul numero precedente del nostro giornale, circa il destino della Comunità che appariva abbastanza compromesso, ha avuto luogo, il 19 dicembre scorso, l'assemblea generale dell'Ente che ha eletto a presidente il Sen. Aventino Frau il quale aveva già ricoperto tale incarico negli anni sessanta, legando il proprio nome al grande progetto della depurazione delle acque del Garda, primo tra i grandi laghi europei ad affrontare

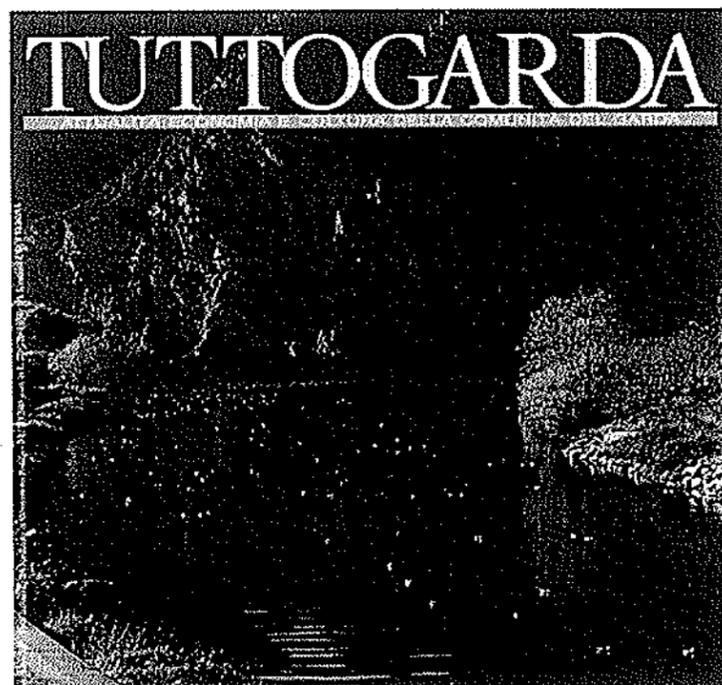
e poi a risolvere i gravi problemi legati all'inquinamento delle acque. La nomina del Sen. Frau rappresenta una felice condizione affinché l'Ente gardesano possa ritrovare il necessario rilancio per un Garda unito non solo nei problemi che lo affliggono ma anche nelle notevoli potenzialità delle quali dispone.

Il nuovo direttivo della Comunità, per la prima volta nella sua storia, è composto esclusivamente da sindaci; ciò per ribadire la pre-

cisa volontà degli amministratori locali di far uscire l'Ente dalle secche dell'indifferenza nelle quali si era ritrovato.

Dal canto suo, il Sen. Frau ha tracciato le linee del suo futuro programma che dovrà occuparsi di: qualità e livelli delle acque del lago, viabilità e infrastrutture, navigazione privata e portualità, rapporti istituzionali, e recupero dell'identità storico-geografica e culturale gardesana.

Come ri-inizio non è poco.



La copertina del notiziario della Comunità del Garda

CRONACHE DAL PALAZZO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 NOVEMBRE 2005

Luciano Scarpetta

Approvazione convenzione per la gestione associata dell'ufficio di segretario comunale tra i Comuni di Gargnano (BS), Torbole Casaglia (BS) e Magasa (BS). I Sindaci dei Comuni di Gargnano (BS), Torbole Casaglia (BS) e Magasa (BS), hanno concordato di stipulare una convenzione per lo svolgimento associato del servizio di segreteria comunale, allo scopo di servirsi di un solo Segretario Comunale, realizzando, in tal modo, una notevole economia di spesa per i bilanci dei singoli Comuni, senza trascurare il funzionamento del servizio; La gestione amministrativa e contabile relativa al servizio sarà tenuta dal Comune di Gargnano e l'orario di lavoro del Segretario dott. Angelo Grassi sarà ripartito come segue: 60% presso il Comune di Gargnano, 35% presso il Comune di Torbole Casaglia e il restante 5% presso il Comune di Magasa. Il punto è approvato all'unanimità dai 16 consiglieri presenti. **Variatione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005.**

La Giunta Comunale, nello scorso mese di ottobre, ha approvato una variazione, in via d'urgenza, al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso, al fine finanziare alcune spese non previste nello stesso documento programmatico. Le spese sono relative all'acquisto di un automezzo, ad un programma di gestione delle concessioni cimiteriali, ad onorari relativi all'incarico per aggiornamento di uno studio geologico e altre uscite inerenti una variante semplificata al P.R.G. (adeguamento allo studio ed al regolamento del Reticolo Idrico Minore ed allo studio geologico). Il totale delle spese assomma a 32.000,00 euro e la variazione al bilancio di previsione è approvata con 11 voti favorevoli e 5 astensioni (Marcello Festa, Eleonora Mascher, Gian Aronne Bonomini, Luciano Galloni e Alberto Taboni). **Estinzione anticipata mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti relativo all'acquisto dell'alloggio presso l'immobile denominato "Casa dello Zuavo".** Nel dicembre del 1999, era sti-

pulata tra il Comune di Gargnano e l'Immobiliare Gargnano srl una convenzione urbanistica nella quale il Comune diveniva proprietario di un alloggio, posto in Via Forni n. 4, al piano primo dell'immobile recuperato, dietro pagamento dell'importo complessivo di € 53.557,00. Per il finanziamento dell'acquisto dell'alloggio fu acceso un mutuo ventennale, con la Cassa Depositi e Prestiti. Nel gennaio del 2005, l'alloggio fu ceduto alla signora Cani Rita, residente in Gargnano. Si è ora ritenuto di procedere all'estinzione anticipata del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, dando atto che la spesa per l'acquisto del bene immobile, sarà finanziata per intero con gli introiti derivanti dalla vendita dello stesso. Il punto è approvato all'unanimità. **Approvazione piano per il diritto allo studio anno scolastico 2005/2006.** Nell'illustrazione del Vice-Sindaco ed Assessore alla Pubblica Istruzione, signora Fernanda Bertella, si apprende che la spesa complessiva per

l'attuazione del diritto allo studio per l'anno scolastico 2005/2006, ammonta ad € 197.982,54, ed è ripartita nel modo seguente:
 - contributo per frequenza scuole materne € 77.020,80
 - servizio di trasporto alunni € 71.291,74
 - servizio mensa scolastica € 40.854,00
 - fornitura libri di testo scuola elementare € 2.616,00
 - contributo scuole medie per attività scolastiche € 3.100,00
 - contributo scuole elementari per attività scolastiche € 3.100,00
 Anche questo punto è approvato all'unanimità. **Approvazione regolamento per l'utilizzo della palestra comunale di via Repubblica.** In considerazione dei recenti interventi di adeguamento della struttura, l'Assessore allo sport Marco Mascher ha espresso la necessità di regolamentare l'utilizzo della palestra comunale situata nei pressi della Scuola Media "Guglielmo Marconi".

La palestra in argomento è utilizzata prioritariamente dagli alunni della Scuola Media e dell'Istituto d'Arte di Gargnano, durante le lezioni di educazione fisica e, compatibilmente con le esigenze scolastiche, la struttura è abitualmente concessa a gruppi sportivi gargnanesi per lo svolgimento degli allenamenti e degli incontri dei campionati di categoria. Dopo aver udito in ogni punto il regolamento proposto dalla Giunta Comunale, lo stesso, con qualche piccola modifica ed integrazione, è ritenuto meritevole di approvazione da parte di tutti i presenti. **Approvazione definitiva Piano Attuativo per la costruzione di un nuovo alloggio con demolizione porticato esistente - località Villavetro.** A seguito di richiesta dei signori Antonio Samuelli, e Vincenza Magri, coniugi residenti a Gargnano, consistente nella costruzione di un nuovo alloggio, con ampliamento dell'edificio e la demolizione di porticato esistente, il Consiglio approva all'unanimità il Piano Attuativo.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 DICEMBRE 2005

Comunicazioni del Sindaco e della Giunta Comunale in ordine alla realizzazione dell'isola ecologica ed alla riqualificazione di viale Rimembranza

Gli interventi di futura realizzazione sono illustrati in aula dal Sindaco, "... proprio per portare a conoscenza ... di tutti quegli argomenti che interessano la popolazione per parlarne insieme alla minoranza. Sicuramente ci sarà l'isola ecologica, un problema che si dovrà portare a soluzione nel 2006/2007. Per quanto riguarda il viale Ri-

membranza ... con l'entrata in funzione del parcheggio e con la ristrutturazione delle Fontanelle, vogliamo creare una passeggiata pedonale che parte dal centro di Gargnano ed arriva al parco... Sono due interventi che per essere realizzati è giusto deciderli insieme. Sono state abbozzate due proposte, ma se troviamo delle soluzioni migliori... Uno degli interventi che vorremmo effettuare è l'isola ecologica che abbiamo individuato, dopo tante ricerche, dietro la palestra e la scuola d'Arte; in ogni modo se ne può parlare

se c'è qualcosa di meglio; l'altro intervento consiste nel togliere gli allori di viale Rimembranza, piante che sicuramente hanno una storia ma che sono ormai rovinate e malate; noi pensavamo di eliminare le due file di piante, si sposta il parcheggio tutto da un lato e dall'altro si crea una passeggiata pedonale di circa 1,80 mt.; metteremo delle piante dove ci sono le case e gli accessi; un'altra proposta sarebbe di togliere il parcheggio, rinnovando le piante, e lasciando il passaggio pedonale, però è importante che si faccia il pas-

saggio pedonale perché d'estate è pericoloso e io non me la sento di trascorrere un'altra stagione come quella precedente. Pensiamo che sia necessario risolvere la cosa perché, con il parcheggio nuovo e la sistemazione del parco, ci sarà maggiore transito di persone". La serata è poi animata dagli interventi dei consiglieri. Dopo un paio d'ore di scambi d'opinione, interventi del pubblico e dichiarazioni a volte polemiche, il Consiglio delibera di porre in votazione una mozione che prevede l'istituzione di una Commissione mista di consi-

glieri comunali e cittadini con lo scopo di trovare un luogo idoneo alla realizzazione dell'isola ecologica. La proposta è accolta con dodici voti favorevoli e le astensioni di Luciano Galloni e Alberto Taboni. In merito ai lavori di riqualificazione di viale Rimembranza, il Consiglio, dopo aver analizzato le problematiche relative alla viabilità dei centri storici, concorda all'unanimità sull'esigenza di ridisegnare il tratto stradale che dal centro storico di Gargnano porta in località Fontanelle

CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 GENNAIO 2006

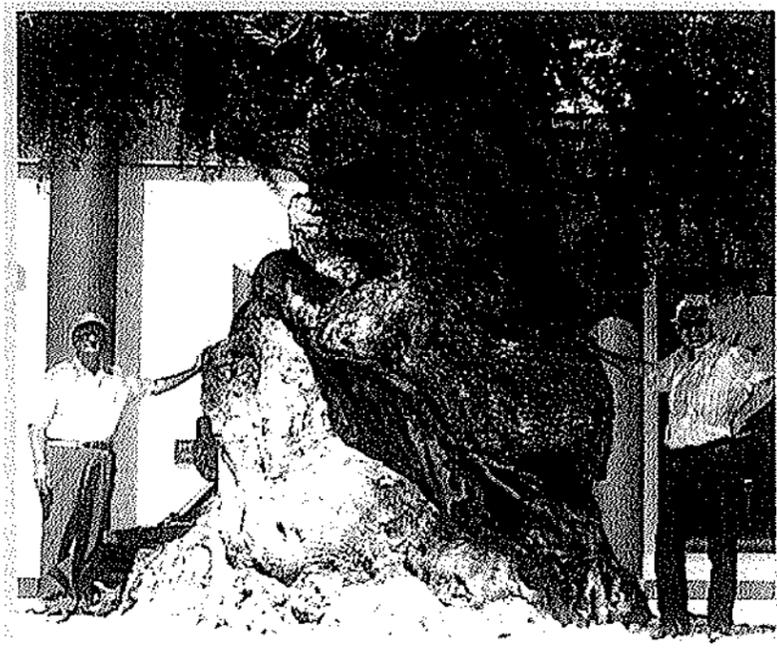
Approvazione convenzione per la gestione associata delle funzioni amministrative d'ufficio tecnico tra i Comuni di Gargnano e Magasa. Il Comune di Magasa, privo di un ufficio tecnico in grado di svolgere autonomamente incombenze istruttorie amministrative di competenza in campo urbanistico, edilizio e dei lavori pubblici, ha chiesto la possibilità di associarsi al Comune di Gargnano per una gestione associata delle funzioni lavorative. Questa forma di gestione, rappresenta, soprattutto per gli enti di minore dimensione, una valida soluzione per una migliore qualità del servizio, omogeneità di procedure e contenimento dei costi. Tra i Comuni di Gargnano e Magasa sussiste già un rapporto di reciproca collaborazione, concretatosi con l'esercizio associato del servizio di segreteria comunale, che vede coinvolto, tra l'altro anche il Comune di Torbole Casaglia; La convenzione è approvata all'unanimità dai presenti. **Costituzione servitù perpetua a favore del Comune di Gargnano a seguito di posa condotta fognatura su proprietà del condominio Imperialpark.** Nel 1992, fu approvato il proget-

to esecutivo per la costruzione di un tronco di fognatura comunale tra le frazioni Musaga e Villa. Il progetto prevedeva l'attraversamento, con la tubazione di fognatura, di porzioni di terreno di proprietà del condominio "Imperialpark". Due anni dopo fu sottoscritto, tra il Comune di Gargnano ed i rappresentanti dell'"Imperialpark", un accordo bonario per permettere la realizzazione dei lavori di posa della condotta fognaria sulla strada privata e su aree di proprietà del condominio. Si rende ora necessario procedere alla costituzione del diritto di servitù perpetua su una striscia di terreno insistente su area di proprietà del condominio "Imperialpark", (larga 4 metri e lunga circa 400). La servitù è quindi costituita per permettere la costruzione ed al mantenimento, anche in soprasuolo, delle opere necessarie per il funzionamento ed il mantenimento del tratto fognario. A fronte della concessione del diritto reale, il Comune s'impegna a versare al condominio "Imperialpark", la somma di € 5.538,46. Il punto è approvato con 15 voti favorevoli e 2 astensioni (Galloni e Taboni).

Montegargnano-Roccolino - Approvazione definitiva Piano Attuativo per completamento ed ampliamento di struttura turistico-alberghiera. A seguito di richiesta avanzata dalla ditta "SIPA srl", è approvato in via definitiva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Taboni) il Piano Attuativo, consistente

nell'ampliamento del complesso turistico-alberghiero, già oggetto di istanza di permesso di costruire in corso di istruttoria, da realizzarsi in località Mariano (frazione Navazzo). E' inoltre confermato che la convenzione urbanistica del piano attuativo in argomento, sarà integrata nel rispetto del principio

della nota che segue: "Il complesso immobiliare in oggetto non potrà essere venduto frazionatamente, assicurando sia l'unicità dell'organizzazione economica della struttura ricettiva, sia l'erogazione dei servizi che caratterizzano l'attività alberghiera stessa".



LA CURIOSITA'
 Il millenario olivo accanto al quale posano i fratelli gargnanesi Giacomo e Luciano Magrograssi, fa bella mostra di sé nella città di Alicante in Spagna. La prima domanda che ci viene in mente dopo aver visto questo splendido esemplare, non è, ovviamente, quanti quintali di legna da ardere si possono ricavare da una pianta simile, ma piuttosto: nel nostro Comune esistono ancora esemplari di grosse dimensioni? Qualcuno è in grado eventualmente di segnalarlo?

GARGNANO: PER SETTE GIORNI CULLA DELLA CULTURA

Davide Samuelli

A Gargnano, dal 26 aprile al 2 maggio si svolgerà la prima edizione della "Settimana di cultura italiana" sul Garda, con la collaborazione del Comune e della Associazione pro-loco. Il progetto, destinato a studenti e studiosi della nostra lingua all'estero, è stato presentato a Beograd, capitale della Serbia Montenegro, dove lo studio della lingua italiana è sviluppato ai massimi livelli. In questo clima fertile, presentare un buon progetto di cultura italiana che possa consentire agli studenti anche un viaggio in Italia a costi contenuti è semplice e diretto: conseguentemente non è fantascienza pensare di poter portare a

Gargnano un ingente numero di studenti in un prossimo futuro. Grazie al contatto diretto con docenti stranieri di lingua italiana che hanno partecipato ai corsi estivi a Palazzo Feltrinelli, diventa automatica la pubblicizzazione agli Istituti di Lingue Straniere, nelle varie città d'Europa, di una settimana di cultura a 360 gradi sul lago di Garda, toccando argomenti quale arte, lingua e letteratura, storia e musica. Un'occasione che vedrebbe la possibilità di rivalutare tutte le peculiarità del nostro paese, tra le quali quella notorietà storica, fino ad ora poco conosciuta, legata a Mussolini ed alla sua ultima dimora presso Villa Feltrinelli.

Il progetto è nato nel novembre 2004 durante un viaggio nella ex Jugoslavia, nel quale mi è stato possibile toccare con mano il palpabile "desiderio di Italia" degli studenti serbi. Il non poter vivere concretamente la cultura, la realtà e la società italiana fino ad ora studiata solo sui testi, è la chiave di lettura per il successo di questo evento.

Ad aprile 2005 sono così giunti a Gargnano gli studenti del terzo liceo di Beograd, per una settimana di escursioni sul territorio, di incontri con giovani locali e di lezioni di lingua. Le finalità di questo progetto sono diverse: oltre a sperimentare un nuovo filone turistico, si punta a ravvivare la "bassa

stagione", una vera scure per le attività ricettive e periodo sempre più desolante per il nostro paese. Si punta altresì a rivalutare Gargnano e la sua immagine mediatica; infatti è sempre maggiore il risalto che televisioni e giornali danno ad eventi rivolti alle più diverse forme di integrazione europea e che ben si sposano con le iniziative in corso e con altre future possibilità di collaborazione con l'università degli studi di Milano, vera e propria risorsa per il paese.

Importante è pure il risvolto educativo dell'iniziativa: si può dare anche ai nostri giovani locali la possibilità di rapportarsi con coetanei di differente mentalità e cultura, nel-

l'ottica di un "confronto europeo". Questa può essere un'occasione oggi necessaria, anzi indispensabile e da non perdere.

Proprio in questo momento, è in fase di accettazione a Bruxelles, la nascita di una sede AEGEE a Gargnano, una associazione studentesca che conta 17 mila iscritti e 260 sede europee, con la finalità di inserire i giovani che ne vogliono far parte, in una rete di scambi culturali con l'estero.

Siamo giunti ad un bivio importante per Gargnano: è l'ora e l'occasione di trovare nuove risorse per quello che ancora, e non siamo i soli a pensarlo, resta uno dei paesi più belli del lago.



Un gruppo di partecipanti ai corsi gargnanesi di lingua e cultura italiana dell'Università di Milano

"Centro Civico Andrea Castellani"

Manuela Giambarda

Il 21 Gennaio 2006, si sono riaperte le porte del vecchio Cinema Riky, rimasto chiuso per diversi anni in attesa della rimessa in sicurezza degli impianti e della struttura. Ora, riconfigurato e restaurato, si chiama "Centro Civico Andrea Castellani", in memoria, appunto, dell'ex Sindaco di Gargnano.

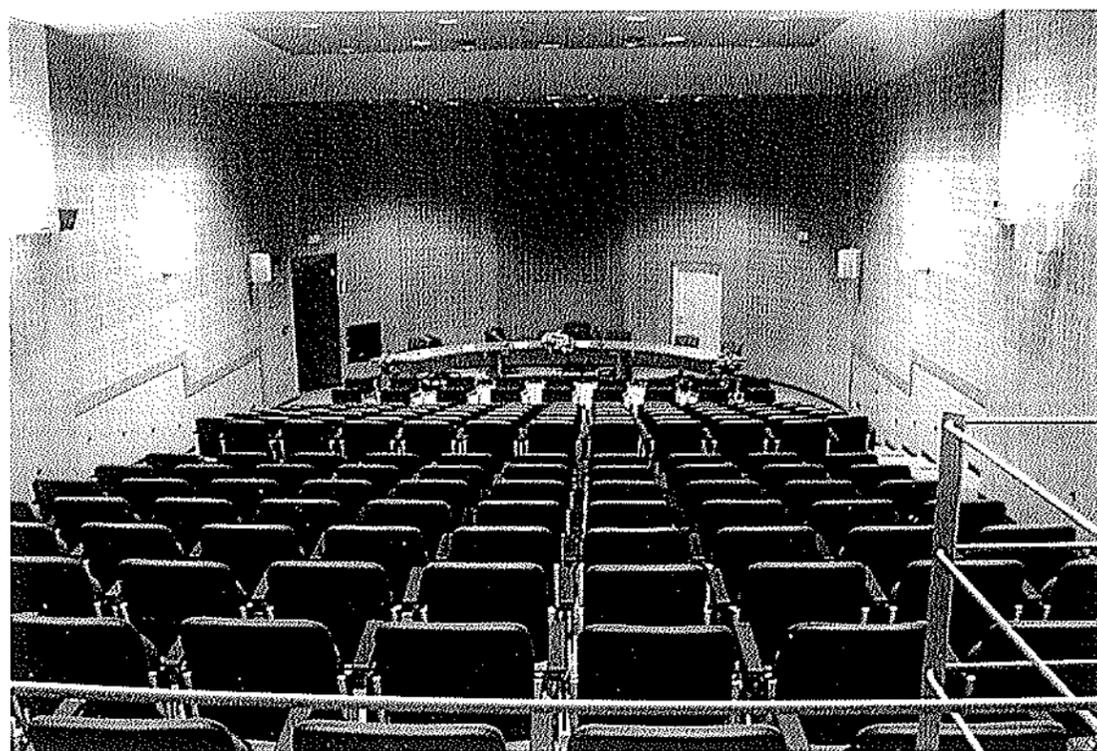
La cerimonia d'inaugurazione ha avuto luogo sabato mattina alle undici, alla presenza, naturalmente, del Sindaco Gianfranco Scarpetta insieme a numerose autorità, tra cui gli assessori alla cultura e al commercio della Regione Lombardia, il Presidente della Provincia Alberto Cavalli, il presidente della Comunità Montana Bruno Faustini ed il rettore dell'Università degli Studi di Milano Enrico Decleva, oltre ai sindaci dei paesi limitrofi. La nuova sala, che ha subito diverse trasformazioni nel corso della sua vita, è stata restaurata rispettando il più possibile la sua originaria integrità fisica, facendo particolare attenzio-

ne alla funzionalità della stessa, unita ad un meticoloso rispetto dell'ambiente.

Nata nel 1500 come la Chiesa della Confraternita del Suffragio, è stata poi intitolata a Santa Maria Maddalena. Agli inizi dell'800 diventa teatro con "...due file di palchetti, una quarantina in tutto, con frange e velluto rosso..." (D.H. Lawrence "Crepuscolo in Italia").

Ora il nuovo spazio può accogliere quasi 200 persone. La sua struttura interna ricorda molto quella del Cinema Riky. Anche se ora il colore principe è l'azzurro e non più il rosso, rimane immutata l'inclinazione della platea, come i gradoni di un antico anfiteatro, verso lo spazio semicircolare del fondo della sala, che alloggia un lungo tavolo a semicerchio.

La cifra menzionata per quantificare la spesa dei lavori sfiora il milione di euro, di cui 700mila ottenuti metà dal contributo della Regione Lombardia e metà dalla Comunità Montana.



I rimanenti 270mila euro sono stati erogati dal Comune di Gargnano. L'attenzione è stata focalizzata sulla polifunzionalità della sala, adibita ad ospitare consigli comunali e assemblee della Comunità Montana, spettacoli musi-

cali (per i quali, nei lavori, ci si è soffermati in particolare sulla questione dell'acustica) e teatrali, conferenze a sfondo culturale e lezioni universitarie. Utile, quindi, tanto agli studenti stranieri dell'Università, quanto alla comunità locale. "E' il con-

solidamento della presenza universitaria a Gargnano" dichiara Enrico Decleva, ma anche "un progetto che sta tra ambiente e cultura. Sviluppa il turismo e sorregge la nostra comunità", aggiunge Bruno Faustini concludendo la cerimonia.

C'ERA UNA VOLTA S.GIACINTO IL COLLEGIO DEGLI ORFANELLI

Giacomo Samuelli

IL LUOGO

Uno dei nostri posti più belli, dove magari portare un "forèsto" ed essere sicuri di soddisfare il proprio orgoglio di campanile, è senz'altro l'attuale Albergo Bogliaco, presso il lago, tra Rebènga e il Corno.

La posizione defilata, il giardino affacciato sull'acqua, l'elegante austerità dell'edificio e il suggestivo interno in molte parti affrescato (dal Veronese Lipella), danno una favorevole impressione di signorilità.

In effetti l'edificio nacque come villa privata.

Era la fine dell'800 e si chiamò Villa Teodora, dal nome della proprietaria, signora Ramann, triestina di provenienza (allora era Austria-Ungheria); settantenne qui si unì in terze nozze con un gargnanese, Alessandro Feltrinelli di 37 anni più giovane, uomo interessante, versatile ed originale.

Questi, dopo la morte di lei nel 1897, ereditò la villa ma dopo che morì anche lui nel 1911, ci fu un lungo contenzioso legale fra la famiglia Feltrinelli ed una figlia di un precedente matrimonio della Ramann, che ne rivendicava (in parte) la successione.

Pochi anni dopo il favorevole esito giudiziario, la villa dai Feltrinelli fu venduta ai Ruffini, (industriali tessili vicentini), tra l'altro benefattori dell'Asilo di S.Pietro.

Nell'immediato dopoguerra i Ruffini donarono la proprietà alla Curia Vescovile di Brescia e qui ci fu la svolta che ne determinò il seguente destino, fino ai nostri giorni.

Erano quelli anni difficili e durissimi per tante famiglie bresciane: poveri, disoccupati, orfani, mutilati, sbandati, vecchi soli, famiglie divise e decimate... insomma una serie infinita di problematiche che il neonato stato repubblicano non era in grado di risolvere. Non era invece assente, per



fortuna, l'opera assistenziale della Chiesa che riusciva ad intervenire attivamente in modo massiccio e capillare ovunque c'era bisogno.

E qui s'inserisce la figura di mons. Luigi Daffini, grande protagonista dell'aspetto caritatevole della Diocesi. Assunta la direzione della Pontificia Opera di Assistenza, organizzò innumerevoli iniziative per andare incontro ai gravi problemi dell'infanzia e della gioventù del dopoguerra: sostegni alle famiglie in alimenti, medicine e indumenti, collegi, convitti, colonie marine e montane...

LA NASCITA DI S.GIACINTO

Fu così che in questo modo nel 1946 Villa Teodora diventò Istituto per orfani col nome di Casa del Fanciullo (S.Giacinto) e negli anni seguenti si trasformò in Istituto per ragazzini provenienti da famiglie economicamente disagiate o strutturalmente disastrose.

Vivo in tanti è il ricordo di chi a vario titolo, e nei vari anni

vi operò: il primo direttore Don Federico Festa, le suore operaie di Botticino, Don Angelo Lusignoli, Don Angelo Chiappa, le maestre Ferremi, Cozzati, Massari, Federici, Avanzini, Braghieri... che hanno insegnato nella scuola interna, i giardinieri e uomini di fatica Gabana e Bao, la Gina Mòro, donna tuttofare...

E i piccoli che vi passarono? Centinaia e centinaia nell'arco di 30 anni!

Ogni tanto, non frequentemente però, si vedeva la loro lunga fila, con i grembiolini della divisa, passare per la periodica passeggiata. S'incontrava talvolta, nei giorni di visita, qualcuno di loro sulla piazza del porto, con i parenti. Si udiva soprattutto andando verso il Corno, il loro tumultuoso vociare provenire dal cortile dei giochi e dalla spiaggia antistante.

Tutto si svolgeva e si compiva oltre quel cancello che restava sempre chiuso: la quotidianità del vivere, la scuola, il gioco, i momenti

religiosi, la Prima Comunione, le Cresime, le feste, le gioie e i dolori... tutto un cerchio chiuso e per noi sconosciuto.

Noi ragazzini del paese guardavamo a quel mondo con infantile curiosità ma le parole "collegio" e "orfanello" ci incutevano un inconscio timore.

I CAMBIAMENTI E LA CHIUSURA

Poi vennero gli anni '70 con le loro nuove consapevolezza socio-educative che portarono ad una svolta progressiva e radicale nella vita dell'Istituto. La scuola interna fu soppressa e i bambini mandati a S.Pietro, giovani volontari subentrarono alle suore nell'assistenza, il cancello si aprì alla possibilità di uscire liberamente in paese. Erano gli anni di Don Angelo Chiappa appassionato e convinto fautore di tali cambiamenti.

A questo punto però si crearono dei piccoli problemi con la gente del posto che quotidianamente lamentava fatti

ed episodi legati all'esuberanza e alla vivacità di quei ragazzetti.

Piccole cose certo, di poco conto, in un certo senso scontate e logiche ma che andavano in senso contrario alla condivisione e all'accoglienza che forse ci si aspettava.

Intanto però maturava il progetto e si realizzavano quelle scelte più in linea con i criteri assistenziali ed educativi del momento: il Collegio fu chiuso (era il 1976) e al suo posto si attivarono diversi Gruppi Famiglia, piccole comunità educative e Centri aperti di socializzazione. Così a Bogliaco tutto finì, l'Istituto si svuotò, in un certo senso malinconicamente, nel rimpianto forse di aver perso un'occasione d'incontro e di concreta solidarietà. Ora quei piccoli sono professionisti maturi e padri di famiglia ma in loro qualcosa di quel seme gettato a Bogliaco è rimasto.

OGGI SI RITROVANO

L'anno scorso infatti ho sentito di una bella iniziativa che ha riunito tantissimi ex allievi a Gussago presso il Santuario della Stella, ritrovatisi là con l'anziano ed amato loro primo educatore, Don Federico (e non è stata questa la prima volta).

Per l'occasione è stato dato alle stampe a cura di un ex allievo oggi fotografo in Verolanuova, un interessante libro che raccoglie stupende immagini di quei giorni lontani di S.Giacinto.

Quest'anno ricorre il 60° anniversario della fondazione della Casa del Fanciullo e il 30° della sua chiusura: due date significative e opportune per organizzare magari un incontro qui a Bogliaco, che potrebbe essere più solenne e straordinario dei precedenti. Chissà se potrà realizzarsi...! Se così fosse senz'altro saremo un po' coinvolti anche noi.

Gargnano investe sul futuro: 77.000 euro alle Scuole per l'Infanzia

Bruno Festa

A fronte di 65 bambini iscritti alle due Scuole per l'Infanzia che operano sul territorio, l'Amministrazione Comunale investe quest'anno oltre 77.000 euro: in media 1.200 euro per ogni bambino. Un impegno considerevole per un comune con poco più di 3.000 abitanti, uno sforzo da sempre affrontato per garantire l'operatività delle due istituzioni: l'Ente Morale Feltrinelli a Gargnano, e la Materna Parrocchiale Castellani sul Monte.

Nel Capoluogo sono iscritti 51 bimbi, 3 dei quali non residenti. Vi lavorano 3 insegnanti, di cui uno a tempo parziale e due inserienti. Sul Monte sono iscritti in 14, con una insegnante e una cuoca. In entrambe le realtà, i bambini sono destinati a diminuire dal prossimo anno. La situazione è più critica nelle

frazioni montane dove, per consentire il funzionamento della scuola, il Comune versa quasi 1.800 euro all'anno per ogni bambino, contro i 1.000 o poco più che sborsa a Gargnano.

D'altronde, la situazione generale è sotto gli occhi di tutti. È non da oggi: elevata età media della popolazione e bambini in numero sempre più ridotto. È lo scotto che pagano in genere le aree periferiche. Basti pensare alla vicina Valvestino che accoglie quattro bambini, accuditi da una maestra e da una inseriente. Il prossimo anno ci sarà un solo piccolo alunno e, di conseguenza, il destino della scuola appare segnato.

E sul Monte? «Nell'entroterra ci sono già molti problemi a fronte di una minore quantità di servizi, per cui non è il caso di togliere

quel che c'è o di ipotizzare alcuna chiusura» tranquillizza Fernanda Bertella, Assessore Comunale all'Istruzione.

La struttura di Gargnano, nel 2006 riceve 53.000 euro, a fronte dei 24.000 che finiscono sul Monte. La retta massima che le famiglie devono versare per la frequenza dei bambini nelle due scuole è di 141 euro mensili. Ma, se si dovesse prendere la spesa complessiva e dividerla per i piccoli iscritti, a Gargnano pagherebbero 242 euro ciascuno, e sul Monte 310. Per questo l'Amministrazione Comunale interviene e salda la parte restante della cifra, quella tra la retta versata ed il costo effettivo. Cioè un centinaio di euro al mese per ogni bambino a Gargnano, 170 euro mensili a testa sul Monte. Si accostano, poi, altre forme di

contributo, in base ai redditi delle famiglie. Ad esempio per il trasporto, la cui cifra complessiva (compreso il servizio garantito ai bambini della Primaria e della Secondaria Inferiore) nel 2006 inciderà sulle casse comunali per 71.000 euro.

E i Comuni vicini al nostro? Tignale (1.300 abitanti con 35 bambini che scenderanno a 32 il prossimo anno) e Limone (1.000 abitanti con 42 bambini che scenderanno a 37) sono statali, pertanto le famiglie non versano rette, ma le Amministrazioni intervengono in forma massiccia a sostegno dell'attività didattica. A Tremosine, 1.800 abitanti con elevata densità di cittadini extracomunitari, frequentano 55 bambini, cifra stabile. La retta è di 120 euro ed il Comune interviene ogni anno con 30.000 euro.

CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Franco Ghitti
Enrico Lievi
Lino Maceri
G. Franco Scanferlato
Luciano Scarpetta
Franco Mondini (direttore)

Le vignette sono di **Lino Maceri**

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 26
Associazione Ulisse '93
25084 Gargnano

TIGNALE AI RAGGI X

Sono passati molti decenni da quando gli scrittori romantici (Cozzaglio nel 1899, Racheli nel 1902, Lonati nel 1933, ecc.) dissertarono su Tignale e la sua storia. Erano geologici, sacerdoti o ragionieri che, per amore, si improvvisavano storiografi talvolta esagerando nell'attribuire al paese glorie, spesso inesistenti.

Eppure di questi onesti dilettanti non poca è la nostalgia che ci assale nel leggere quest'ultima fatica editoriale a cura di Gian Pietro Brogiolo "Archeologia e Storia della Chiesa di San Pietro di Tignale" -SAP Mn.2005-Euro 26,50- redatta dai maggiori specialisti dei vari rami nei quali è stato sezionato lo studio dell'edificio religioso, nel contesto di tutta la storia tignalese. Quelli si facevano comprendere con una prosa dalle venature liriche, con questi è dura se non si è portati alla materia per accanita passione o per studi a livello universitario.

Non che manchino, anche per il profano, motivi di estremo interesse. Parliamo, per esempio, del ritrovamento nella sconosciuta San Pietro di pochi frammenti di una cintura metallica, su cui si sono notati lavori di intarsio eseguiti incastrando a freddo nel metallo prezioso in solevi tracciati sulla superficie metallica da decorar, i quali frammenti, sottoposti a indagini tecnologiche, hanno aperto enormi spaccati di storia tignalese finora sconosciuta. Le eleganti e preziose guarnizioni di detta cintura rintracciate in una sepoltura rivelano, inoltre, un non so che di ancestrale e di arcano. Potrebbero aver voluto fornire all'aldilà la prova che il defunto era una persona importante, assumendo così le sembianze di uno "status symbol": oppure avere avuto caratteristiche magiche e scaramantiche atte cioè a scacciare le forze del male (nel "loro" gergo: *apotropaiche*).

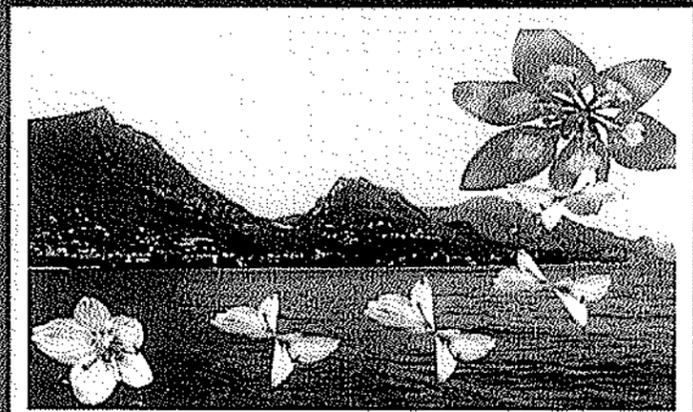
Le sorprese proseguono, pagina dopo pagina, nella stessa costante rigorosa scansione sino al saggio di Enrico Mariani il quale, scandagliando ogni fonte bibliografica possibile, ha tracciato una storia tignalese non più integrabile e migliorabile, a meno di nuovi scavi archeologici in loco.

Ora la storia di Tignale non ha più segreti, grazie anche alla lodevole amministrazione comunale tignalese, sponsor di questa preziosa pubblicazione. Non resta, per completare il lavoro dei ricercatori, di rendere fruibili ed appetibili i loro studi sia a noi profani del "Parco" che ai cittadini tignalesi a cui questa storia appartiene.

Oreste Cagno



GUIDA BOTANICA AL PARCO ALTO GARDA BRESCIANO



UNA GUIDA BOTANICA PER IL PARCO

Dove andare ad osservare ed ammirare una faggeta, un lecceto, un bosco orno-ostrieto (di carpino nero e ornello) nel nostro Parco? Quale sentiero, mulattiera o carrareccia scegliere? E' una domanda che sia il residente che il turista si sono spesso posti.

Come risposta c'è ora, nel vasto panorama editoriale benacense, una Guida Botanica al Parco Alto Garda Bresciano a firma di Riccardo Guarino e Sergio Sgorbati: un volume di circa 400 pagine edito col sostegno economico della Regione Lombardia nel quale la flora del Parco viene esposta in modo esaustivo e con un lodevole fine didascalico. Quello che si vorrebbe, e non sempre si ottiene, dalle pubblicazioni sostenute dal denaro pubblico. Non fanno difetto, a detto lavoro, le numerose fotografie

a colori che accompagnano ogni essere vegetale, sia esso il filo d'erba o la rara saxifraga o l'albero monumentale che vestono, arricchiscono e rendono ancora più bello ed inimitabile il nostro Parco.

A queste immagini si abbina il rigore scientifico di chi, per professione e per passione, ama con la flora, la Natura nel suo complesso.

In detto volume (pagina 173) abbiamo una ulteriore prova della predisposizione al bello e all'educazione ambientale degli Autori. La notiamo infatti quando si invitano gli escursionisti a fotografare le specie rare e protette, ad ammirarle a loro volta e non a raccoglierele barbaramente. Le fotografie non appassiscono, né privano chi percorrerà gli stessi sentieri.

Parole sante, come si usa dire.

Oreste Cagno

"Onde del lago"

"E' questo andare, andare e venir che mi disse di non mai disperare..."

Silvia Lupo rivive con le sue poesie, raccolte in "Onde del lago", le emozioni di una vita vissuta tra il lago, i monti, le città, le stagioni, gli amici e soprattutto la natura.

L'autrice, forse meglio conosciuta come Silvia Coren, moglie di Mario Coren ora defunto, nel suo libro, tripartito in Voci della Natura, Voci del Focolare e Voci dell'Anima, svela e condivide non soltanto le passioni del suo animo, ma anche l'incanto della natura e l'energia che tale bellezza può infondere in chi l'osserva.

"...vidi il sole fremer sull'ali e vidi prati, boschi e tutto quel lavoro, quell'inconscia sapienza; e una gioia m'invase, una fede d'umile potenza e alla vita sorrisi."

L'umiltà di fronte alla grandezza della natura, ma anche al sentimento d'affetto verso la famiglia e gli amici, sembra essere il filo conduttore della poetica di Silvia. Osservando ciò da cui è circondata con gli occhi dell'anima, supera la fredda e banale visione oggettiva del mondo per raggiungere il cuore di ciò che descrive. Alla musicalità che incatena un verso all'altro, unisce talvolta parole ed espressioni obsolete, conferendo così un velo di patina antica alle sue poesie, come si legge nel Ruscello montano:

"...se poi fiume il vedi, certo non ricordi l'umile suo primo apparire, il tempo e il lavoro, che il fecer grande. Ed è il ruscello della polla montana come l'anima umana."

Tra le sue rime, Silvia non dimentica il nostro lago. E, quasi incredula, si domanda se proprio lui fu

"...il gorgo che nutrì l'anima mia, è questo il fluir lento che all'anima disse che tutto passa, fuor che l'eterno?"

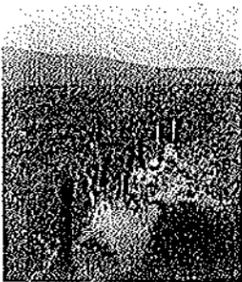
Ora l'anziana poetessa si trova a Brescia per trascorrere i mesi invernali in un convito. Ma la sua casa in Viale delle Rimembranze l'attende.

"E il lago tace e il vento, e dai monti bianchi giunge un sussurro: Ritorna..."

Manuela Giambarda

SILVIA LUPO

Onde del lago



INTERNET PER ANZIANI

Il 3 Aprile è cominciato, presso il laboratorio informatico della scuola media di Gargnano "Guglielmo Marconi", un corso base di Internet, dedicato a tutti gli anziani che vogliono meglio conoscere e valersi di tale servizio.

Il corso, proposto dal gruppo "Amici di San Tommaso" e appoggiato dal Comune e dalla Comunità Montana, prevede una quota di partecipazione di 30 Euro. Si svolgerà in quattro settimane, alternando la teoria alla pratica. La parte teorica è curata dal prof. Daniele Bertolazza, già insegnante alla Scuola d'Arte, mentre la prof.ssa Domenica Cafaro, insegnante alle scuole medie, si occupa di mostrare in pratica agli studenti quanto teorizzato nella lezione precedente, presso le biblioteche di Gargnano e Navazzo, in cui verranno installati computer che permetteranno, inoltre, ad ogni utente della biblioteca e ad ogni cittadino di usufruire del servizio Internet.

Manuela Giambarda

LE NÒSE RISÈTE

CONIGLIO AL CARTOCCIO

Ingredienti per due persone

Due cosce di coniglio disossate e tagliate a pezzetti; due scalogno tagliati; gr.200 di fagiolini; 8 pomodorini; 4 foglie di salvia tritate; un rametto di rosmarino tritato; mezzo limone spremuto; sale, pepe, olio extra vergine di oliva.

Cuocere i fagiolini in acqua bollente salata per 5 minuti, scolarli e farli raffreddare. Mettere la carne tagliata in una terrina, spolverizzarla con le erbe aromatiche, sale e pepe, condirla con il succo di limone e l'olio d'oliva; mescolare e lasciare insaporire per 10 minuti.

Nel frattempo tagliare a metà i fagiolini, fare a pezzetti i pomodorini e condire il tutto con olio e sale. A questo punto preparare i cartocci usando carta forno, bagnata e strizzata. Sistemare la carne sul foglio di carta con a fianco le verdure. Chiudere bene i cartocci, disporli sulla placca del forno e cuocere a 180 gradi per circa 30 minuti.

Tullio & Silvana Chimini

QUANDO CICERONI SI NASCE

Enrico Lievi

Carlo Feltrinelli: se ti capitava di chiamarlo così, con il suo vero nome, non lo conosceva nessuno; potevi pur chiedere di lui, potevi girare il paese in lungo ed in largo ma, alla fine, apprendevi che costui non esisteva. Ma se, invece, chiedevi a chiunque del Carlino Cikèt... ah bè, allora sì; e chi non lo conosceva?

Il Carlino apparteneva a quella categoria di persone che il destino, o la sorte o, più verosimilmente, il Padreterno arricchiscono di qualità rare, di doti non comuni ma che poi, per una serie di circostanze imponderabili, a volte casuali, a volte legate a condizioni ambientali sfavorevoli, non hanno modo di manifestarsi, di esprimersi pienamente, il che, se dovesse avvenire, potrebbe cambiare radicalmente la loro vita.

Amante e cultore della lirica, conosceva personaggi e trame delle opere più popolari e spesso declamava arie e brani famosi con la sua voce un po' roca, da baritono, specialmente quando lavorava. Ma non era infrequente, incontrandolo per strada, che ti si avvicinasse e ti accogliesse improvvisando brani celebri e di grande effetto:

Cortigiani...vil razza dannata...ciao Lievi, come vata? Il Carlino Cikèt aveva anche indubbe qualità di attore, sia drammatiche che comiche, il che non è da tutti. Aveva recitato, infatti, in compagnie teatrali locali ma la sorte aveva già deciso che la sua esperienza finisse in fretta e che la sua attitudine alla recitazione non si manifestasse oltre quelle poche battute delle sue sporadiche apparizioni che nessuno aveva probabilmente apprezzato, in quanto "oscurate" dalla personalità di coloro che, invece, erano considerati attori veri, specializzati nel far piangere (nei celebri commedioni di Nicodemi) o nel far ridere a crepapelle nelle immaneabili farse finali.

A quei tempi, infatti, (eravamo in periodo immediatamente post bellico) non era concepibile che gli spettacoli non si concludessero in allegria, con grandi risate generali, come per una naturale esigenza, dopo una lunga attesa per una agognata libertà, come se si fosse usciti da un incubo.

Solo per tali circostanze, quindi e per un avverso destino, il nostro Carlino, nella sua vita, era stato costretto a fare l'anonimo contadino, a potare viti ed ulivi, a tagliare l'erba, a fare il custode di proprietà altrui o a lavorare come semplice salariato ora qui, ora là, dove capitava, anche se in tutti questi lavori non mancavano di trovare spazio le sue proverbiali capacità di improvvisazione e le sue inaspettate, argute battute come fosse un attore navigato e smalzato.

Un giorno, mentre tornava a piedi da San Giacomo, all'altezza di Villa Feltrinelli, s'imbatté in una coppia di pensionati milanesi che, dalla strada,



Carlo Feltrinelli: el Cikèt

si sforzava di intravedere la villa, nascosta dalla folta vegetazione di querce che la ripara dagli sguardi dei curiosi, quando si sentì interpellato:

"Ehi, signore, ma l'è proprio questa qui la villa del Duce?"

Il Carlino, già da questa sola domanda, aveva soppesato i suoi interlocutori, li aveva già qualificati come gente non di qui, curiosa e desiderosa di sapere...di conoscere...

D'improvviso, si era accesa in lui la sua irrefrenabile voglia di recitare e di divertirsi, questa volta improvvisandosi nella inedita veste di cicerone e di guida turistica.

"Sì, signora, è proprio questa qui, in carne ed ossa, la villa del Duce e sapesse quante ne ho viste io...qui dentro..."

Il Carlino aveva gettato l'amo con appesa una ghiotta esca, in attesa che gli incauti forestieri vi abbocassero. La reazione dei due, infatti, non si fece attendere: la signora, in modo particolare, sgranò gli occhi e li puntò sul Cikèt, quasi incredula di trovarsi di fronte ad un testimone oculare che poteva conoscere tante cose inedite e, forse, tanti segreti di quel travagliato periodo della nostra storia e continuò: *"Ma dice sul serio? E come poteva entrare in villa con tutte quelle guardie che ci saranno state?"* E lui: *"Sul serio io? Potrei giurarlo sulla testa dei miei cinque figli"*.

Il Carlino, che non aveva figli ma, in compenso, una fervida e sfacciata fantasia, continuò: *"Sì, sì, quante ne ho viste io, qui dentro...potrei scrivere un libro..."*

La signora, sempre più interessata e curiosa, non stava più nella pelle e già meditava su cosa avrebbe potuto raccontare

ad amici e conoscenti dopo questo fortunato incontro.

Il Carlino si prese una breve pausa, assunse un'aria ancor più professionale, quindi iniziò la sua lezione da vero cicerone: *"A quel tempo, ero poco più che un ragazzo ed ogni mattina, appena munto il latte, lo portavo giù in villa, per la colazione del Duce..."*

I due, ammutoliti per la sorpresa e protesi nel tentativo di apprendere quante più notizie inedite fosse possibile, pendevano dalle labbra di lui che, con calma, continuò:

"Una mattina, dopo aver consegnato, come sempre, il mio bidoncino di latte nelle mani di donna Rachele, mentre percorrevo un corridoio della villa, vidi, attraverso una porta aperta, il Duce che faceva l'amore con la Petacci...nu...da!"

Claretta Petacci non era mai stata a Gargnano ma al Carlino serviva comunque una scena forte e dunque, quale idea poteva essere migliore rispetto a quella, trasgressiva, di far convivere sotto lo stesso tetto il Duce, sua moglie Rachele e l'amante di lui, Claretta? Aveva pronunciato l'ultima parola scandendo e rimarcando lentamente le sillabe, dopo essersi avvicinato al volto della donna, come quando si confida a qualcuno un inconfessabile segreto. *"Ah, madonna mia...!"* sbottò la donna, trasecolando. A questo punto, il marito, pure lui stupefatto per quanto aveva udito, si inserì nella discussione, quasi per giustificare la sconfortata osservazione della moglie: *"Eh, ciuda, il Mussolini l'era minga uno stinco di santo, né vero?"*

Il Carlino, a questo punto, li aveva entrambi in pugno e poteva condurre il gioco a suo

piacimento, inventando le balle più grosse ed inverosimili. Non ancora pago, si rivolse al marito ripetendo la stessa tremenda parola che aveva pronunciato poc'anzi: *"nu...da"* cercando di evidenziare, oltre al significato letterale del termine, anche il suo contenuto, dal sapore fortemente trasgressivo, anzi, libertino, visto che i suoi interlocutori stavano ormai scivolando sul pendio scosceso della curiosità un po' morbosa intorno alla vita privata di un così celebre personaggio. La signora, infatti, incalzò il Cikèt, impaziente di conoscere altri particolari intimi di quella scena tanto eccitante.

"Vada avanti, su...su...dica! Ha sentito, forse, cosa si dicevano i due? Si parlavano mentre..."

Il Carlino non aveva fretta. Si riaccese la mezza "nazionale" che, spesso, teneva spenta tra le labbra, rafforzando e dando ulteriore vigore (ma non ce n'era affatto bisogno) all'ansia ed alla curiosità dei suoi imprevedibili clienti, i quali sembravano quasi inebetiti per lo stupore e dopo una ulteriore pausa, soggiunse:

"Sì, sì, ho sentito che si parlavano...La Petacci diceva: oh, mio caro Ben! Siete grande, siete grande!"

La signora, ormai, sembrava non avere più fiato per porre altre domande, per cui, senza parlare, aveva iniziato a dondolare il capo, in su ed in giù, come volesse dire: *certo, certo...*

Il Carlino aspirò una lunga, avida boccata di "nazionale", al punto che il mozzicone gli si dimezzò quasi di colpo tra le labbra ma, nello stesso tempo, capì che sarebbe stato troppo ingeneroso prolungare ulteriormente l'inquietudine e l'attesa dei due coniugi, visto che, ormai, erano come in coma a seguito delle sue rivelazioni e quindi decise di concludere, con un atteggiamento e con un tono di voce ancora più serio:

"Ricorderò sempre cosa le rispose il Duce: il mio amico Hitler mi ha detto che tra poco avrà una nuova arma segreta e con questa vinceremo la guerra..."

I due impiegarono qualche istante prima di riaversi dallo shock, quindi la signora, finalmente sazia ed appagata per le notizie che riteneva di aver avuto in esclusiva, si rivolse al marito, esclamando: *"Te capi come se fa? Il Mussolini sì, che l'era un grande amatore!"*

Il Cikèt, questa volta, non capì se quello della signora voleva essere un complimento nei confronti del Duce od un amaro rimprovero nei confronti del marito.

Cosa volete fare? Anche i grandi personaggi come il Carlino, a volte, mostrano i loro limiti.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito il versamento per l'anno 2006

SOSTENITORE TIEPIDO
15€



SOSTENITORE CALDO
20€*



SOSTENITORE BOLLENTE
25€



*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250
Scriveteci a: CASELLA POSTALE 26 - GARGNANO

QUEL LESSO UN PO' TROPPO DURO...

Nino Rizzi

Frequentando la nostra Casa di Riposo, non solo si coglie l'opportunità di adempiere ad un dovere morale nei confronti dei nostri anziani, visitandoli e facendo loro compagnia, ma se ne ricava spesso anche qualche effettivo vantaggio personale, dovuto al fatto che si apprendono vicende umane ed avvenimenti legati al passato di questo nostro paese che, attraverso la voce e la memoria di queste persone, diventano la vera, autentica storia di Gargnano.

È qui che, recentemente, mi è stato raccontato un aneddoto del quale fu protagonista Pietro Bertolotti, meglio conosciuto, anzi, quasi solo conosciuto, come "el Piero Tavà." Questi, un giorno, aveva acquistato un bel pezzo di manzo (cosa abbastanza rara, dati i tempi duri e difficili di quell'epoca) con cui fare un bel bollito, con la "peverada," in

occasione della visita di parenti, con i quali si proponeva di fare un'ottima figura. La moglie mise il manzo nella pentola, prima di uscire in paese per altre faccende, incaricando il marito di badare alla cottura ed alla sorveglianza della pentola affinché non le mancasse mai il fuoco per la bollitura. Poco dopo, il Piero, che non era molto avvezzo alle faccende domestiche e stava in casa poco volentieri, fu chiamato in strada da un amico e così non gli parve vero di poter uscire e far due chiacchiere con lui.

Tornato poi in cucina, provò, con una forchetta, a controllare la cottura della carne ma questa risultò dura, anzi dura come "un sòcc" (come un pezzo di legno n.d.r.). Il Piero si affrettò a mettere altra legna sul fuoco, attizzando in continuazione la fiamma. Quindi, dopo altro tempo, riprovò con la forchetta ma questa, nemmeno riusciva ad infilarsi nel manzo. Altra legna sul fuoco



Una rara foto di Pietro Bertolotti, detto Piero Tavà.

ed altre potenti "soffiate" gli uscivano dai polmoni, simili ad una bufera. La fiamma era sempre più alta e gagliarda, ma la carne, sempre più dura.

Nel bel mezzo di tanto impegno, rientrò la moglie che chiese subito chiarimenti al disorientato marito; informata del fatto... volle vederci chiaro e fatta un po' di luce nella scura cucina, scopri, sgomenta, che al posto del manzo, stava bollendo un bel "sòcc de lègn". Gli amici, infatti, venuti a conoscenza dell'arrivo degli ospiti, si erano intrufolati in cucina, mentre il Piero si era allontanato, richiamato da un loro complice e, non visti da nessuno, avevano effettuato lo scambio... della merce, nella pentola.

Non è dato poi di sapere se gli ospiti siano stati messi a conoscenza delle peripezie di quel bel pezzo di manzo che il Piero, alla fine, era riuscito, orgogliosamente, a mettere in tavola.

RIAPERTO IL SENTER DEL LUF

I nostri lettori più affezionati ricorderanno che sul N.4 di En Piasa veniva data notizia della riscoperta di una lapide rintracciata tra i dirupi del monte Comer, apposta a ricordo di Emilio Parisini, giovane gargnanese deceduto nel lontano 1911 in quei luoghi impervi, "vittima del proprio ardimento".

La sua tragica scomparsa venne accertata solo parecchi giorni dopo e a seguito di serrate ricerche.

Già all'epoca dell'incidente di Emilio, quel sentiero che collegava Muslone a Briano era poco frequentato; in seguito, a causa di alcuni incendi e delle mutate condizioni economiche che hanno penalizzato la montagna allontanando pastori, carbonai e boscaioli, il percorso cadde in stato di totale abbandono e divenne quasi non più individuabile sul posto.

Rimaneva però nel ricordo dei più anziani, con quel nome "Senter del Luf" o "del Pass del Luf" (Luf, per i non gargnesi, significa Lupo) che da un lato rendeva l'idea, intrigante, di luogo appartato e selvaggio, dall'altro scoraggiava, forse al di là del dovuto, chi voleva cimentarsi nell'itinerario.

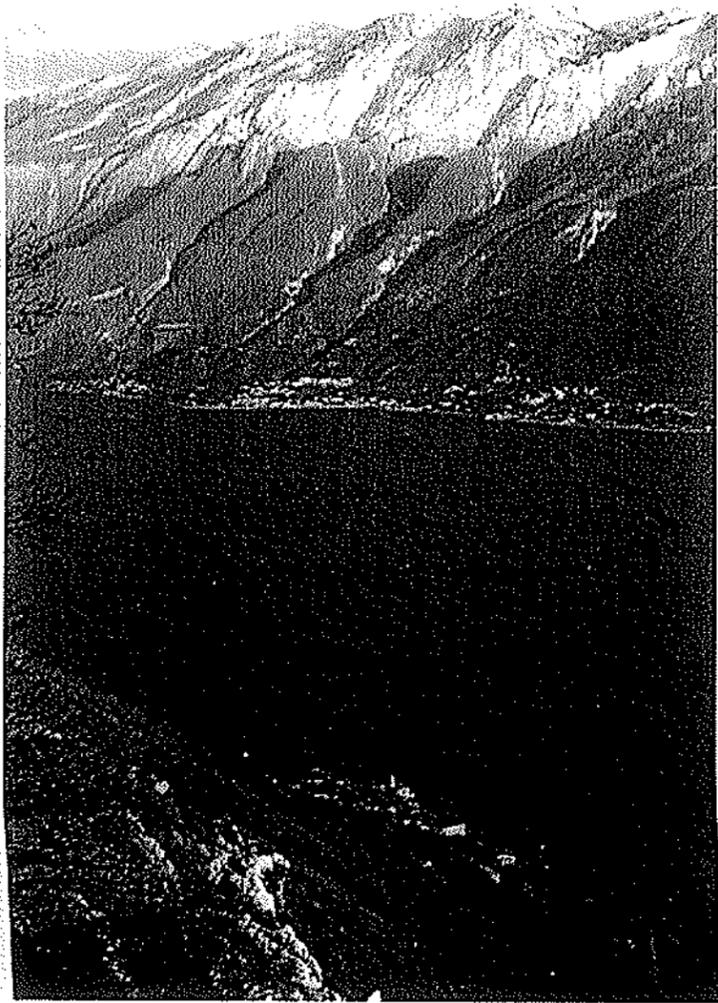
Dopo mesi di pazienti ricerche, di pulizia dagli sterpi e dai rami caduti, di sistemazione del fondo, di messa in sicurezza dei tratti più esposti, con la posa di circa 300 ml. di cavo, ed infine di segnalazione con cartelli e bande segnaletiche, questo affascinante itinerario è tornato a rivivere. L'iniziativa è del locale gruppo sentieri "La Variante", prestata ad esclusivo titolo di volontariato e autofinanziata. Per festeggiare la riapertura, il giorno di Pasquetta lunedì 17 aprì-

le verrà organizzata un'escursione da Muslone a Briano, fino al rifugio degli Alpini.

Chi fosse interessato può preavvisare i promotori, oppure semplicemente farsi trovare alla data prefissata, in piazza di Muslone, alle ore 9.00. La salita impegna per circa 2 ore. L'itinerario è stato messo in si-

curezza ed è godibile in tranquillità; si consiglia tuttavia ad appassionati adulti, che non soffrano di vertigini e che abbiano una certa abitudine e dimestichezza con le escursioni in media montagna.

Per maggiori informazioni contattare: Fabio Castellini, Franco Ghitti, Mario Nisoli.



Muslone visto dal Senter del Luf

UN UOMO, UN SEGNO

A Uno dei più bei lied di Schubert (morto a soli 31 anni) ha come titolo: "Straniero io arrivai, straniero io partii." E un proverbio del Madagascar, la grande isola in cui ho vissuto per più di due anni, dice: "Fai che la tua vita non ti scorra via come l'acqua sul dorso di un'anitra."

La vita, vissuta intensamente, trasforma il sapere malato del potere e dell'erudizione, nella passione del mondo.

Così il tempo vissuto qui a Villa, intenso, a volte doloroso, ora finalmente felice, mi ha dato la possibilità di inserirmi, di ascoltare, di condividere le cose che contano: che poi sono la quotidianità, il sentire la vita che trascorre, il compiere, insieme agli altri, il dolore di coloro che ci lasciano per sempre. Per poi ricordare insieme aneddoti, fatti della loro vita.

Certamente nessuno può raccontare la vita di un uomo (o di una donna, come l'Anita) meglio di lui stesso. Ma nel rinverdire la memoria dei morti, sta il segreto dello spirito di appartenenza; e aderire come ad una quotidiana liturgia a questo rito è ciò che ti dà la licenza di partecipare.

In questi ultimi tempi, tante persone care ci hanno lasciato. Anche il piccolo Bubi (Giuseppe Paterlini) molto recentemente. Lo ricordo dialettico, incalzante, combattivo. Una discussione con lui era come sottoporsi ad una specie di esame: lo ricordo così. Perché ogni uomo lascia un segno indelebile della sua vita.

L'altra mattina, in una grande nuvola sotto il Baldo, mi è parso di intravedere il Gianù. Il suo remo, che ha dato lustro a Gargnano, indicava esattamente il punto dove i nostri amici riposano.

Perché i morti hanno nostalgia dei vivi. E noi, che ancora viviamo, abbiamo nostalgia di loro. Per questo continuiamo a ricordarli. Ogni giorno.



"Bubi" Paterlini

Giorgio Max

MOMENTI SIGNIFICATIVI DELLA STORIA RELIGIOSA, SOCIALE ED ECONOMICA DI VILLA

Umberto Perini

(parte seconda)

Riprendiamo la pubblicazione di stralci di una più ampia ricerca storica effettuata dal "già" gargnanese Umberto Perini in occasione del centenario della costruzione del convento di S. Tommaso a Villa di Gargnano e della presenza dei Frati Minori Francescani nella nostra comunità: evidenti ragioni di spazio ci costringono alla sola pubblicazione di stralci del suo interessante lavoro: ce ne scusiamo con l'autore e con i nostri lettori.

"La visita del Cardinal

Boromeo lasciò un tangibile segno in paese e la prova più sicura del risveglio di fede e di spirito apportato da S. Carlo si rivelò nella costruzione di un monastero dedicato al suo nome. Nel 1612 iniziarono i lavori ed in un solo anno chiesa e convento furono ultimati.

Il complesso sorgeva nella località ancor oggi detta di S. Carlo, ossia tra Villa e Bogliaco, dove oggi si trova la ex caserma Magnolini e nel restante terreno a nord-est. In questa località è posta la valletta dei Varini che segna il confine naturale tra la parrocchia di Gar-

gnano e quella di Bogliaco e qui sorgevano due cappelle chiamate i quater sancc. Nel convento dimoravano ordinariamente dai 14 ai 18 frati cappuccini ma nel 1797 l'ondata rivoluzionaria si abbatté su frati di S. Carlo con la soppressione del convento che venne chiuso, con la dispersione dell'eccellente biblioteca, studio e fatica di due secoli.

Col pressante intervento della popolazione, si ottenne, due anni dopo, il ritorno dei religiosi ma per breve periodo poiché nel 1805, il governo del Regno Italico li scacciò

di nuovo. La chiesa venne così atterrata ed i beni confiscati. Rimangono a ricordo di quei cappuccini due preziose suppellettili: la grande statua in legno che raffigura S. Carlo, custodita nella chiesa di S. Tommaso ed il quadro, conservato nella canonica di Gargnano, che ritrae padre Giuseppe Bernini, celebre cappuccino missionario in Tibet.

La pala dell'altare maggiore, opera del veneziano Palma il giovane, che raffigura "Madonna con bambino e santi" non è più a Gargnano ma è finita nella chiesa di

S. Marco a Milano. Verso la fine dell'800 rimanevano ancora le fondamenta della chiesa, alcune parti del convento con lunghe file di celle ed un sottopassaggio che portava in riva al lago, senza uscire dalla clausura.

Tutto andò distrutto con la costruzione della caserma ed alla località è rimasto solo il nome che identifica la zona chiusa tra Villa e Bogliaco, la spiaggia pertinente, il tratto di lago antistante e la brezza caratteristica di questo luogo che scende dalla montagna nelle afose sere estive.

CITTADINI ILLUSTRI DI VILLA

Tra tutti se ne deve ricordare uno, particolarmente benemerito, Marco Valenti, ricco commerciante,

vissuto tra Sei e Settecento, nel 1716 dispose per testamento che, dopo la morte della moglie, il suo cospicuo patrimonio venisse lasciato a favore degli abitanti di Villa. Aggiungeva, inoltre: "Item lasso e comando che ogni anno siano scelte numero quattro donzelle caste e oneste, abitanti e cittadine della terra di Villa; al tempo del suo maridare le sia dato troni 100 in contanti...item lasso e comando che a tutti gli abitanti della terra di Villa siano dati troni uno per cadauna bocca il giorno del Corpus Domini fatta la funzione." Disposizioni che vennero puntualmente osservate per circa due secoli, fino agli inizi del Novecento. Rimane ancora, in piazza di Villa, casa Valenti ove è stata posta una lapide con l'effigie del munifico benefattore.

Si deve ancora ricordare che la chiesetta del Crocifisso, costruita a Gargnano sulla vecchia strada per Muslone, fu eretta per voto di un certo Carlo Rocchi di Villa, il quale, guarito miracolosamente, su suggerimento di un frate di S. Carlo, attuò questa pia intenzione e l'oratorio

divenne meta di processione nel giorno di S. Marco.

Anche nella vita civile gli abitanti di Villa hanno sempre partecipato attivamente alla politica del

verso i propri rappresentanti nell'ambito del Consiglio Generale di Gargnano che era costituito da circa 60 componenti. Di questi, 12 appartenevano al capoluogo e gli altri erano

sciato, risaltano le figure di due gargnesi caduti valorosamente durante le Dieci Giornate. Antonio Corsetti, studente di 18 anni e Giuseppe Tisi, di 36, entrambi caduti in com-

Corsetti, alla cui memoria venne intitolato l'edificio scolastico di Bogliaco, nacque nei pressi della piazza di Villa da Nicolò e dalla contessa Giulia Bercelli che era nipote di



paese e durante il lungo periodo veneto di appartenenza alla Magnifica Patria, l'autonomia della frazione era espressa attra-

ripartiti fra le varie frazioni; Villa designava 8 membri. Nell'ambito del patriottismo risorgimentale bre-

battimento, i cui nomi sono scolpiti, con altri, su una lapide a ricordo, posta nella parrocchiale di Sant'Eufemia a Brescia. Il

mons. Pietro Corsetti, benemerito parroco di Bogliaco." (continua sul prossimo numero)

continua dalla prima pagina

UN PARROCO PER TUTTI

problematiche: sono queste alcune realtà che d'ora in poi peseranno sulle sue spalle. Un impegno di sicuro non indifferente. Certamente Don Roberto, oltre al sostegno della Divina Provvidenza, avrà la vicinanza, l'aiuto e la collaborazione sia dei sacerdoti presenti sia dei tanti laici attivamente impegnati nei

vari settori. Lo precedono e l'accompagnano inoltre un'esperienza pastorale intensa, la stima di chi lo conosce, l'augurio di bene da parte di tutti. Con tutto questo insomma, il cammino iniziato può essere meno gravoso.

CHI È DON ROBERTO
Non è senz'altro un "fore-

sto", nemmeno nelle origini essendo un po' le sue radici tra i nostri monti e l'acqua del lago. Il papà Elfo infatti fu a lungo qui in servizio come Sottufficiale del Corpo Forestale e sposò una giovane della Valvestino. Proprio a Moerna nacque Roberto, secondogenito della famiglia, nel 1943. Scoperta la vocazione, compì gli studi universitari e di Seminario a Roma. Nelle pause di studio e nelle

vacanze tornava volentieri in famiglia, stabilitasi allora a Villa, in una delle case Fanfani. Ordinato sacerdote nel 1971, per alcuni anni svolse l'incarico di curato, per lo più a Gardone Riviera. Si dedicò inoltre all'insegnamento della Filosofia e della Psicologia sociale in Scuole Superiori del Garda e di Roma. E nel Lazio prima ad Aprilia (Latina) e poi ad Ardea (Roma) svolse per più di 20 anni (1979-2000) il ministero sa-

cerdotale come Parroco. Per diversi anni fu responsabile del Centro Biblico della Diocesi di Albano Laziale, approfondendo ulteriormente lo studio e la conoscenza delle Sacre Scritture. Ritornato a Gardone dove per un po' fu cappellano dell'Ospedale di Santa Corona, divenne Parroco di Bogliaco alla fine del 2001.

Il resto è cronaca di adesso.

GIALLO ALLA CASA DI RIPOSO

Franco Mondini

Ci vorrà ancora tempo per veder conclusa l'inchiesta dei carabinieri, iniziata lo scorso dicembre, dopo che quattro scolari gargnanesi avevano accusato un serio malore a seguito di una visita alla casa di riposo di Bogliaco, la vigilia di Natale. Dopo aver portato gli auguri ai nostri anziani, hanno ingerito un medicinale, uno psicofarmaco finito, chissà come, nella bottiglia in plastica contenente una bibita. Qualche ore dopo i primi sintomi dell'avvelenamento: irrigidimento, capogiri, sguardo fisso; era in corso la reazione del farmaco. Una sostanza potente, l'alopecidolo, che li ha fatti star male al punto di dover essere ricoverati in ospedale, a Brescia e a Verona. Identica sorte anche per una inserviente della stessa casa di riposo che stava se-

guendo i ragazzi e per la quale si è temuto il peggio. Fortunatamente i quattro bambini e l'inserviente si sono poi ripresi e la crisi è stata superata ma, certamente, dopo una bella paura per tutti. E prima ancora che ai carabinieri e in Procura a Brescia giungessero le denunce-querelle da parte dei genitori, non di tutti, i carabinieri di Gargnano e Salò e i Nas di Brescia hanno iniziato le indagini, effettuando controlli alla Fra snelli e sequestrando la bottiglia incriminata. Null'altro di anomalo e di irregolare è stato accertato. Anche la struttura ha superato l'esame. I Nas, che di case di riposo se ne intendono, hanno riscontrato condizioni buone. Giudizio positivo sulla struttura anche da parte del Sindaco Gianfranco Scarpetta. "Ci va-

do ogni giorno, gli anziani sono trattati e curati bene. Per quanto riguarda gli intossicati, non so che dire, si tratta di un episodio eccezionale legato, forse, alla fatalità, nessun do- lo». Di parere diverso, chi ha sporto querela e chiede sia fatta luce e si accertino le responsabilità. Ma le indagini procedono a rilento anche perché poco è emerso dagli interrogatori e dagli accertamenti. Il presidente della casa di riposo Enrico Bertelli, a caldo, aveva dichiarato: "Nessun ospite ha accusato malore. Potrebbe trattarsi di una fatalità, di una bibita acquistata in un supermercato. Anche noi siamo parte lesa" ha aggiunto annunciando che «era in corso un'inchiesta interna per accertare cosa era accaduto». Invece gli accertamenti dei Nas hanno stabilito che quel potente farmaco era finito nella bottiglia. Chi l'ha messo e perché? All'insaputa dei responsabili? Probabilmente sì. Un "beverone" da dare agli anziani per farli dormire meglio o star calmi come accade, purtroppo, in alcuni istituti e persino in cliniche ed ospedali? E' una delle ipotesi investigative. Ma chi sa o potrebbe sapere non ha parlato durante gli interrogatori proseguiti sino ai primi di gennaio: nessuno ha visto o ha saputo aiutare gli investigatori ed anche l'ipotesi che un anziano abbia messo il farmaco nella bottiglia, una delle voci captate in paese, non convince i carabinieri e così le indagini saranno lunghe.

Questa vicenda, finita su molti giornali anche nazionali e in tv, attende di giungere ancora a conclusione. L'inchiesta è a vasto raggio. Tanti i sussurri in paese, come spesso accade, poco o nulla di concreto anche perché, se c'è qualcuno che sa, ha scelto il silenzio.

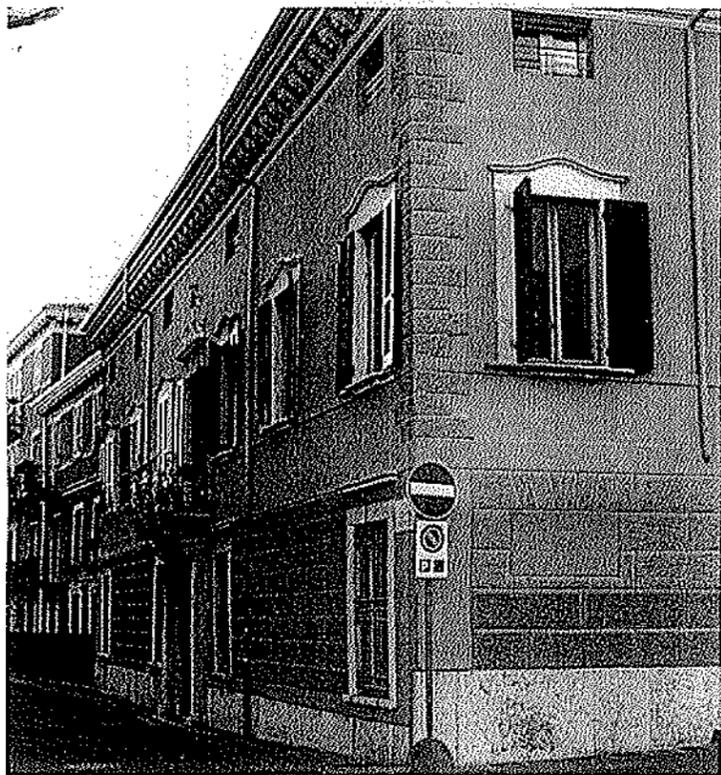


LE NOVITÀ NELL'ARREDO URBANO

Svariati lavori di interesse pubblico, riguardanti soprattutto le frazioni a lago, provocheranno temporanei disagi agli utenti nei mesi a venire, ma consentiranno, una volta ultimati, di migliorare diversi aspetti dell'arredo urbano. Viale Rimembranza è in corso di trasformazione, con la creazione di un marciapiede per consentire un più tranquillo passeggio e la sostituzione dei vecchi alberi di alloro con aranci amari. Il parco pubblico "La Fontanella" verrà dotato di impianto di irrigazione, per evitare l'effetto "prato bruciato" dei mesi estivi. Proseguendo verso via S. Giacomino come verrà inoltre ampliata la zona servita dall'illuminazione pubblica, giungendo all'ingresso del complesso "Gas de la Oliva" e successivamente fino alla chiesetta. Ma la notizia senz'altro più importante è che ha avuto esito positivo la richiesta avanzata dal Comune per l'ottenimento di un consistente contributo CEE, per ben 1.600.000 Euro. Grazie a ciò potrà essere rifatta la pavimentazione e l'illuminazione di tutte le strade e i vicoli di Gargnano, Villa e Bogliaco. In quest'ultima frazione alcuni lavori, in convenzione con un privato, sono già iniziati, con posa di cubetti di porfido in piazzetta Santi Martiri, via Trieste e vicolo Porto, e con il rifacimento degli impianti nel sottosuolo. L'opera intera, scaglionata nel tempo, riguarderà tutte le strade dei centri storici, compresa la piazza di Gargnano che verrà nuovamente modificata dopo le note polemiche che hanno accompagnato il passato intervento. Speriamo sia la volta buona!

VIALE DELLA RIMEMBRANZA O DELL'OBLIO?

La ristrutturazione di viale Rimembranza, tuttora in corso, non ha mancato di sollevare qualche contrasto e spunto polemico, non tanto per la proposta di realizzare un marciapiede a lato della strada, quanto perché il progetto ha previsto lo sradicamento di entrambi i filari delle piante di alloro (seppur mandate a causa degli anni, messe a dimora al termine della 1° Guerra Mondiale, a memoria dei Caduti del Comune di Gargnano in quel terribile conflitto. Era così necessario garantire ancora la presenza delle auto su un lato del viale, posto a cento metri di distanza dal nuovo parcheggio? In passato ognuno di quegli alberi recava una targhetta in bronzo con inciso il nome di un caduto. Era un modo per ricordare quei Gargnanesi...rimasti là, per sempre. Oggi non rimane più nessuna traccia, nessun segno e nessun ricordo di quella "rimembranza", al punto che si potrebbe cambiare anche il nome di quel viale e chiamarlo, ad esempio, viale degli Alberghi o forse, viale dell'Oblio. Chiediamo al nostro Sindaco, che sappiamo persona sensibile a certi valori, di trovare una soluzione ragionevole, qualche cosa che sia ancora il segno di una doverosa "rimembranza", e, alla fine, consenta di salvare capra e cavoli, vale a dire: la permanenza delle auto e dell'utile marciapiede ma anche il ricordo dei nostri Caduti. Siamo fiduciosi che ci ascolterà.



LA POSTA DEI LETTORI

PRESEPIO DI FORNICO

Anche quest'anno, noi abitanti di Fornico, siamo riusciti a realizzare il "Presepe de Furnic", un avvenimento che si ripete da sei anni e che fa pensare al Santo Natale come un momento importante di riflessione per tutti. Il Nostro è un presepio artigianale realizzato grazie ad un paziente lavoro di persone che hanno dedicato il loro tempo libero a favore della Comunità. Colgo l'occasione per ringraziare tutti quelli che hanno collaborato, con grande spirito e volontà. Inoltre ho proposto all'Assessore, Sig. Marco Mascher, il quale ha compreso e condiviso, di realizzare un concorso per premiare il miglior presepio della zona. Questo evento riunirà le frazioni del comune di Gargnano e le renderà interessanti anche nel periodo invernale. E' un'idea che mi impegnerà in prima persona e che spero trovi collaborazione e partecipazione in tutti. Cordiali saluti

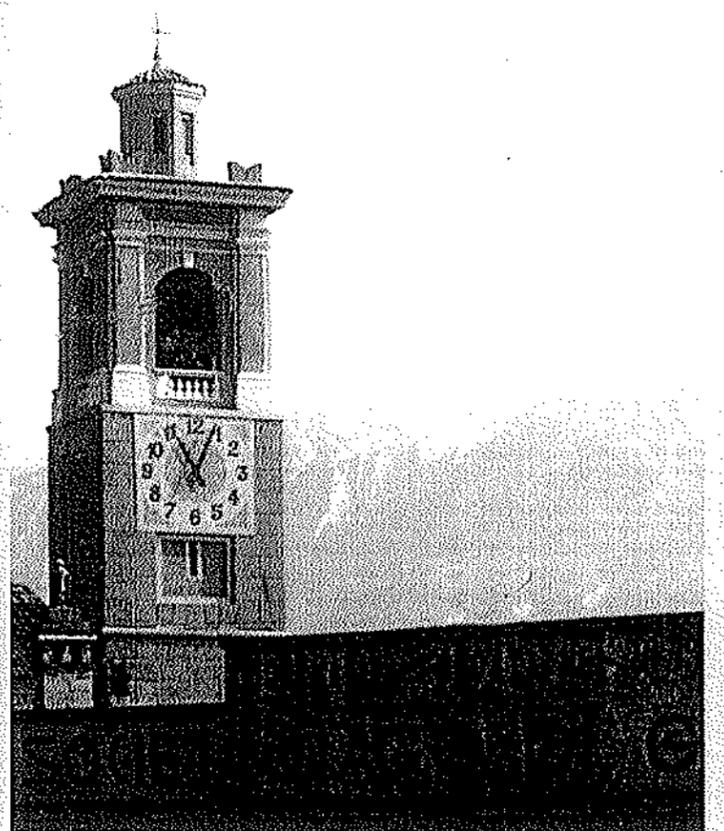
Bruno Pasqua

SÌ ALLE CAMPANE

Si può certo capire la signora Perego per questa corta nottata compressa tra feste a scampanii. Il suono delle campane mi porta ad intervenire sull'argomento. Di fatto, il campanile di San Francesco negli ultimi anni ha subito delle modifiche: da tre campane dal suono "francescano" si è passati ad un sistema diciamo "industriale" di suonata che nulla ha a che vedere con la nostra tradizione gardesana. Oggi, ben otto campane vengono scosse e "martellate" da un sistema elettromagnetico montato su vibrante travatura in acciaio dal risultato molto opinabile; oltretutto il sistema di suonata detto "Ambrosiano" non ha nulla di locale con la nostra tradizione detta "alla Veronese" (potrebbe forse far piacere all'autrice della lettera, pubblicata nel numero precedente del giornale, dato che il suo cognome è di chiara origine lombarda, sto

scherzando!). La decisione di installare questo sistema è sicuramente stata fatta in buona fede ma in modo affrettato e senza chiedere pareri che potevano meglio orientare nelle scelte. Il sistema, così concepito, sicuramente "si fa sentire" soprattutto per l'abbondanza di rintocchi che segnano la Messa domenicale. La possibilità di orientarsi con calma e la passione e l'esperienza di più di 2000 soci dell'Associazione Suonatori di campane a Sistema Veronese ci viene oggi in aiuto; sono infatti disponibili sistemi più moderni, di gran lunga più economici, discreti e rispettosi delle tradizioni. Sarà alla sensibilità dei gargnanesi, soprattutto giovani, ed alla disponibilità del nuovo parroco trasformare un campanile di fatto "morto" (è solo una macchina) in qualche cosa di più vivo e di più "umano".

Gaetano Zecchini



Romano Mussolini: le memorie gardesane

La morte di Romano Mussolini ha avuto una vasta eco anche sul Garda bresciano: un'area con la quale il musicista discendente del dittatore del ventennio aveva un legame profondo. Lo si deduce anche leggendo i suoi libri. In particolare quelli più recenti pubblicati da Rizzoli: «Il Duce mio padre» (2004) e «Ultimo atto. Le verità nascoste sulla fine del Duce» (2005).

Il jazzista nacque nel 1927 e visse a Villa Feltrinelli di Gargnano con la famiglia durante il drammatico periodo della repubblica di Salò; e a Gargnano tornò alcune volte in tempi recenti, anche per un concerto. Ai tempi della residenza gardesana, la madre lo mise al corrente che per abitare Villa Feltrinelli pagavano un canone mensile di ottomila lire. L'edificio «era signorile e sorgeva a poca distanza dal lago - raccontava il nostro personaggio - dal quale lo separava un uliveto. La facciata era decorata con marmi rosa e l'aspetto generale era davvero suggestivo. Una volta entrati nella villa, però, la musica cambiava: le stanze erano molto trascurate e il mobilio in parte danneggiato».

Fu la madre, insieme alla servitù, a rimettere tutto in ordine. «Aveva disposto un minuzioso piano di pulizie e riorganizzato le cucine, dove ogni giorno trascorrevano almeno due ore con i capelli raccolti in un fazzoletto e i fianchi cinti da un grembiule». In breve tempo, la residenza «fu lucidata a specchio».

Durante le passeggiate in bicicletta nel parco della villa in riva al Garda, il Duce si aprì con il figlio ad alcune confidenze. Gli disse per esempio

che i tedeschi volevano sistemare a Salò i propri collaboratori «in una fila di vagoni letto fermi nella stazione ferroviaria».

Nel libro «Ultimo atto. Le verità nascoste sulla fine del Duce», Romano ha ricordato anche il concerto jazz tenuto a Gargnano, a poca distanza da Villa Feltrinelli, oggi trasformata in un albergo di lusso, confessando le proprie emozioni: «Le sensazioni che ho provato visitando l'edificio sono inesprimibili. Mi sono anche seduto al pianoforte nel

gardesane; fra cui la relazione di suo padre con Claretta Petacci. La madre cercò in tutti i modi di scusare il marito e disse a Romano: «In tanti anni non ha fatto mancare niente né a me né a voi. È stato un padre e un marito affettuoso; e soprattutto mai ha permesso che quella donna venisse a contatto con uno di noi».

Romano comprese che Claretta era legata a suo padre «da qualcosa di molto forte, come i terribili avvenimenti del 1945 avrebbero dimostrato al mondo intero». E com-

in cui Claretta Petacci si era stabilita. Quell'edificio ha risvegliato in me una serie di brucianti ricordi. Mi ha riportato alla mente l'incontro di mia madre con Claretta e il dramma solo per poco non sfociato in tragedia che a esso seguì». Rivelò anche quanto accadde durante e dopo la ben nota scenata a Villa Fiordaliso di Gardone Riviera. La madre raccontò: «Il sangue mi pulsava nelle tempie, e per un attimo il cuore smise di battere quando quella donna entrò nella stanza. Stringeva fra le mani

Duce». La giovane uscì dalla stanza e salì al piano di sopra. Quando ricomparve aveva fra le mani un fascio di carte e disse alla moglie del Duce: «Queste sono trentadue lettere che vostro marito mi ha scritto. Io ve le consegno perché non sono una ricattatrice».

Romano commentò che dallo scontro la madre era uscita sconfitta. «Sentiva di aver perso il suo uomo; comunque aveva capito che nessuno sarebbe riuscito ad allontanarlo da quella donna». Tornata a Villa Feltrinelli di Gargnano «compì un gesto disperato. Si chiuse nella stanza da bagno e, presa una bottiglia di candeggina, ne bevve alcuni sorsi». Fu una cameriera a soccorrerla e a salvarla.

In un altro suo libro, Romano Mussolini fece rivelazioni definitive sul carteggio Churchill-Mussolini. Scrisse che quelle lettere erano per lo statista inglese «una grossa spina nel cuore». E voleva recuperarle perché «tutte imbevute di ammirazione e di attestati di amicizia» nei confronti del Duce. Un incartamento «del quale da sessant'anni viene di tanto in tanto annunciata la ricomparsa; posso dire che questa è del tutto improbabile: infatti io stesso bruciai buona parte di quell'epistolario. Era rimasto nelle nostre mani dopo la precipitosa partenza di mio padre da Gargnano, e fu proprio lui a raccomandarmi di far sparire tutto quanto poteva risultare compromettente. Il carteggio Churchill cessò di esistere, quanto meno nella sua interezza, nell'aprile 1945».

*Attilio Mazza
Tratto da BRESCIAOGGI
Sabato 04 Febbraio 2006*



Benito Mussolini passa in rassegna le truppe - da un lato i tedeschi, dall'altro gli italiani - all'uscita da villa Feltrinelli a Gargnano

grande salone oggi scintillante di marmi e adorno di tende di velluto. Com'era diverso da quello che avevo conosciuto! Mi trasmetteva una sorta di brivido. Perché pensate: di tutti i miei familiari che hanno abitato qui al tempo della caduta del fascismo, solo io sono ancora vivo».

Nei suoi libri il musicista ha testimoniato anche altre storie

mentò: «Quell'uomo e quella donna, così soli davanti ad avvenimenti così grandi, mi tornano alla mente nelle circostanze più diverse. È successo anche di recente, quando sono stato a suonare con la mia formazione jazz sul lago di Garda. Per raggiungere il luogo del concerto, a Gargnano, sono passato davanti a Villa Fiordaliso, la "casa dei morti"

un fazzoletto di velo, come una sciantosa, ed ebbe su di me uno strano effetto. Mi sembrò indifesa, mi parve simile a una fragile pianta. Fu in quel preciso momento, l'ho capito solo più tardi, che mi lasciai disarmare da lei».

Poi donna Rachele si riprese e accusò la Petacci di «aver messo al sicuro in Germania alcune lettere compromettenti del

Antonio: un modello di stampo gargnanese

Enrico Lievi

L'Antonio Battiti, il figlio del Frank e dell'Aureliana? Detta così, sembrerebbe l'esposizione di una vicenda di normalissima amministrazione, il racconto di qualcosa di banale, di quello da cui non esce nulla di nuovo o di importante. Ma non è così e per diverse, valide ragioni. La prima è che questo ragazzo di 19 anni ha scelto di intraprendere la professione di modello, in una città, Milano, che rappresenta il simbolo e l'olimpico dell'alta moda; la seconda è che, in questo ambiente; se vogliamo, un po' strano e difficile, Antonio è uno dei soggetti più richiesti e gettonati e lanciati verso traguardi importanti e prestigiosi.

La vita di Antonio a Milano non è semplice: ore ed ore di prove e di lavoro fino a tarda sera, in mano a fotografi, agenti, acconciatori e stilisti e ad un mare di gen-

te che ruota intorno ad un mondo dove non è facile imporre la propria personalità, lo stile e la professionalità che, per emergere, devono essere sempre ai massimi livelli. Fortunatamente, Antonio Battiti è rimasto un ragazzo semplice e genuino.

Quando, ogni tanto, ritorna a Gargnano, in famiglia, lo fa per liberarsi dall'ansia e dallo stress che caratterizzano la sua difficile professione; è allora che lo si può incontrare in piazza, dal giornalaio o dal Caldera e, vi assicuriamo, non sembra neanche quello del fatto.

Dal quotidiano "Il Giornale" di lunedì 16 gennaio 2006, riportiamo parte di un articolo che parla di lui:

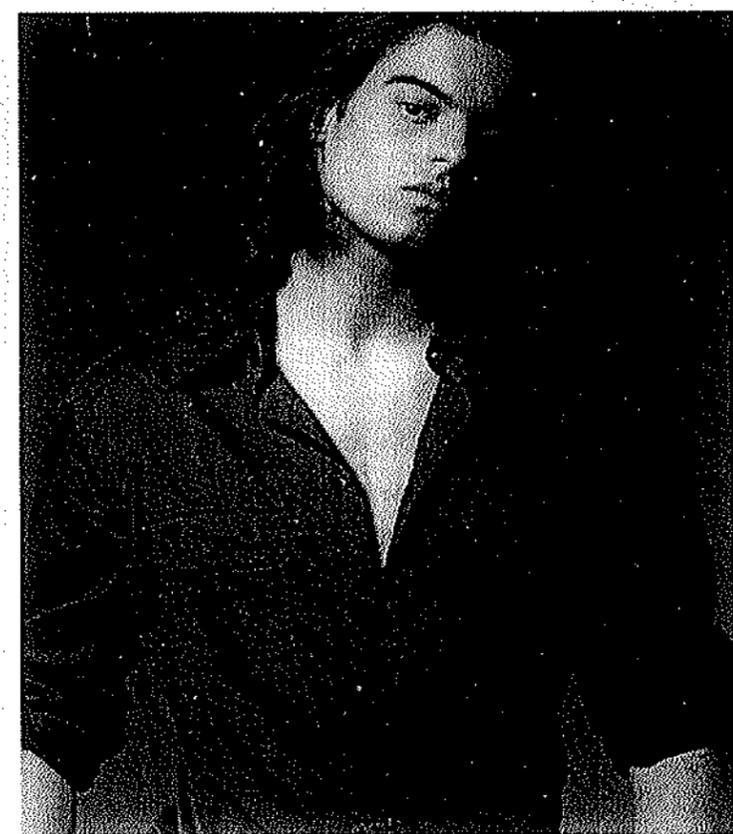
Di italiani, stesso problema delle donne, ce ne sono pochi ma se vengono scoperti diventano subito famosissimi. Tra gli uomini basta guardare l'escalation del

milanese Samuele, richiesto dagli stilisti più famosi e sulla breccia da parecchio tempo. Sulla scena di queste sfilate milanesi dedicate all'abbigliamento maschile è comparso Antonio Battiti, diciannovenne di Gargnano sul lago di Garda.

Scovato a 17 anni mentre saliva sul pullman dopo la scuola da odontotecnico che stava frequentando, Antonio è ormai da due anni nel mondo del fashion. Racconta. "di rimpianti, in un cambio di vita così radicale e coinvolgente, non ce ne possono essere. Gli amici mi chiedono di portarli con me.

Ecco, gli amici sono rimasti quelli di sempre, nulla è cambiato. Loro sono quelli che ti fanno rimanere con i piedi per terra perché avere successo potrebbe essere destabilizzante".

Non è il caso di Antonio Battiti.



Eppure, leggere è bello

Bruno Festa

I prestiti librari nelle biblioteche del Parco sono in crescita. La notizia, diffusa dall'Ufficio Cultura della Comunità Montana Parco, è di quelle che fanno piacere. Entrando, però, ad esaminare il linguaggio delle cifre, sterile ma sincero, il nostro orgoglio gargnanese si affievolisce. Almeno un po'. Sì, perché nonostante siano operative due strutture (nel Capoluogo e sul Monte), nonostante le aperture siano garantite a Gargnano da una dipendente comunale e sul Monte da un gruppo di giovani volontari, proprio il nostro comune è quello che brilla di meno in termini percentuali. In altre parole, se le cifre ufficiali sono vere, siamo il comune che accede meno alla biblioteca per il prestito di un libro. Gli alibi non mancano. Ad esempio, c'è chi i libri preferisce acquistarli anziché prenderli in prestito, mentre altri potrebbero recarsi nelle strutture di paesi vicini alla ricerca di novità o scaffali più carichi

di testi. Queste ipotesi, effettivamente, non possono avere riscontri oggettivi. Cade completamente, invece, l'attenuante che vorrebbe che questa sorta di pigrizia sia dovuta al territorio gargnanese: montuoso, con frazioni sparse e accessi alle biblioteche scomodi. I dati, infatti, sanciscono che, percentualmente, i lettori più accaniti sono gli abitanti della Valvestino che, quanto a scomodità, non sono certo messi meglio di noi. In Valvestino, i 240 abitanti hanno preso in prestito 955 volumi (quasi quattro a testa in media), contro i 1.725 di Gargnano, che di abitanti ne ha oltre 3.000: siamo poco distanti da un libro in prestito ogni due persone. Se questo è il lato negativo della medaglia, ce ne sono di positivi e incoraggianti. Oltre alla constatazione del lavoro dei volontari che mandano avanti la biblioteca del Monte, c'è il fatto che anche Gargnano ha registrato quell'aumento generalizzato dei prestiti, dif-

fuso in tutto il territorio del Parco. E così, nell'anno appena concluso, sono stati letti 140 libri in più rispetto al precedente: 1.725 contro 1.584. E gli abitanti degli altri comuni? Nel 2005, le biblioteche alto-gardesane hanno registrato 20.666 prestiti, a fronte dei 18.969 del 2004 e dei 15.839 del 2003. Nel 1997 le biblioteche concessero solo 11.302 prestiti. Merito anche del Sistema Bibliotecario del Nord Est Bresciano, che ha reso più semplice ed accessibile il prestito di libri. In quasi tutti i singoli Comuni del Parco nel 2005 si è registrato un incremento: 2.773 a Gardone Riviera (contro i 2.570 del 2004); 1.725 a Gargnano (1.584); 1.165 a Limone (858); 118 a Magasa (123); 5.464 a Salò (5.190); 1.695 a Tignale (1.249); 5.186 a Toscolano Maderno (5.362 nel 2004, ma con un aumento notevole rispetto al 2003, quando i prestiti furono 2.131); 1.585 a Tremosine (1.318); 955 in Valvestino (715).

I RACCONTI DELLA SERA: LE FAVOLE DEL MARESCIALLO SCRITTORE ACCOMPAGNANO IL SONNO DEI BIMBI



Si era arrabbiato tantissimo, un paio di anni orsono, quando, allo stadio Bentegodi di Verona, durante la partita tra il Chievo e la Juventus, i conti sembravano non tornare per i tifosi scaligeri, compreso lui. Un pallone non visto dall'arbitro oltre la linea di porta ed il risultato falsato da quella svista imperdonabile. Così, Andrea De Angeli ha detto basta allo stadio. Almeno per qualche tempo aveva deciso di dedicarsi ad un nuovo hobby, per nulla facile:

scrivere. Poi la passione per il calcio è riemersa, specie in tempi di vacche grasse, come questi, con il Chievo a stupire ancora i suoi tifosi. E così, adesso, il maresciallo De Angeli, quarant'anni, in servizio presso la stazione di Gargnano, per un verso non riesce a staccare l'orecchio dalla radiolina e per l'altro è deciso a non abbandonare la sua nuova passione che ha già portato ad un primo significativo risultato. Il marescial-

lo scrittore ha infatti dato alle stampe il suo primo libro dal titolo: "I racconti della sera" destinato soprattutto ai bambini. E proprio ai suoi figli, Chiara e Davide, ha dedicato il lavoro. L'uscita di un libro, specie nel periodo natalizio, non costituisce una novità ma il calendario è propizio per una strenua utile quando essa promuove qualche aspetto culturale. "I racconti della sera" sono tre e si stendono su una sessantina di pagine con disegni di Nicola Stefanelli. I titoli delle favole sono: "Il giullare del re", "Frecciallegra" e "Il capitano Barba a Ciuffi". La lettura risulta facile e scorrevole, i nomi sono divertenti e adatti a catturare l'attenzione dei piccoli lettori: si passa dal paesino splendente di nome Neon al suo re che si chiama Lux, dal marchese Pallone a sua moglie pesce Palla, al conte Fritto, alla consorte pesce Lesso. De Angeli è soddisfatto del suo lavoro e non intende fermarsi: "Ho già messo mano ad un'altra pubblicazione che sarà senz'altro più corposa e che conterrà sei racconti; poi passerò ad altri, che ho già in mente" confida il maresciallo gargnanese. Intanto il libro ha incontrato il favore di molti lettori, grandi e piccoli. I primi sono curiosi e stupiti di trovarsi di fronte ad un così insolito autore, i bambini, invece, nutrono interesse solo per i racconti che stimolano la loro fantasia ed invitano ad una allegra lettura.

Bruno Festa

GARGNANO IN MOSTRA

IMMAGINI NEL TEMPO

L'associazione Ulisse '93, editrice del nostro giornale, come sempre sensibile alla salvaguardia delle tradizioni e della cultura gargnanese, è promotrice dell'interessante mostra fotografica di Alido Cavazzoni intitolata "Immagini del tempo". Alido, con la consueta capacità tecnica e con grande sensibilità ha fissato sulla pellicola in bianco e nero tante immagini, di cui numerose inedite, su "personaggi" e situazioni della Gargnano dagli anni '70-'80 fino ai nostri giorni. E' un documento straordinario che, oltre ad essere un sentito omaggio a tante persone scomparse, farà rivivere nei più anziani ricordi ed emozioni. Per i giovani l'opportunità di riscoprire svariati aspetti di una cultura popolare spontanea purtroppo sempre meno evidente e distinguibile ai tempi nostri. La mostra si terrà presso il chiostro di S. Francesco dal 26 aprile al 2 maggio.



I COLORI DI GARGNANO

L'architetto Stefano Molgora, da anni consulente in materia urbanistica del nostro Comune, terrà presso il vecchio palazzetto comunale, dal 21 al 25 Aprile una mostra personale di pittura. Sono immagini che ritraggono scorci del nostro territorio in cui i caratteri architettonici tipici appaiono rappresentati con proprietà, uscendone nel contempo arricchiti d'emozione e poesia. Aspetti di una Gargnano che tutti ci auguriamo restino preservati e salvaguardati il più a lungo possibile. All'inaugurazione della mostra, venerdì 21, alle ore 17,00 si terrà un concerto di chitarra acustica di Giulio Redaelli accompagnato da Socrate Verona al violino. L'ingresso è libero.



Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
BEDZZONE - TURANO VALVESTINO